



WORKSHOP SULLA PESCA IN LAGUNA DI VENEZIA:

SPERIMENTAZIONE DI UN PIANO DI GESTIONE DELLE PRINCIPALI RISORSE ALIEUTICHE DELLA LAGUNA DI VENEZIA

PRESENTAZIONE:

***La proposta progettuale di gestione delle principali risorse alieutiche
in laguna di Venezia***

ESTRATTO DEL PROGETTO

VENERDI' 24 LUGLIO 2015

STAND REGIONE DEL VENETO – PADIGLIONE AQUAE VENEZIA 2015

AQUAE
VENEZIA 2015

Progetto finanziato ai sensi del Regolamento (CE) 1198 del 27/07/2006
Fondo Europeo Pesca
Misura 3.5 progetti/Operazioni Pilota
Progetto 03/OPI/2013 - Approvato con Dgr 950 del 10/06/2014



GRUPPO DI LAVORO

LEGACOOP VENETO – PESCA

Franco Mognato

Antonio Gottardo

Anna Bellieni – segreteria

ISFID PRISMA

Chiara Cozzi

Stefania Nicoletti – segreteria

IKON COMUNICAZIONE

Marta Giacometti

AGRITECO S.C.

Alessandro Vendramini

Thomas Galvan

Raoul Lazzarini

Laura Cruciani

Roberta Rocco

Alessandra Tarifa Pardo

Si ringraziano:

- Direzione Marittima di Venezia
- Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia- Ufficio per la Salvaguardia
- Regione del Veneto – Sezione Caccia e Pesca
- L'Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura
- L'Amministrazione Provinciale di Venezia – Ufficio Caccia e Pesca
- GRAL di Venezia
- I mercati ittici di Venezia e Chioggia per aver fornito i dati relativi alle imprese di pesca ed alla produzione
- Le Associazioni regionali della pesca
- Le Cooperative di pesca della provincia di Venezia

Per la citazione del presente lavoro:

LegaCoop del Veneto - Agriteco, 2015. Progetto FEP 03/OPI/2013 – SPERIMENTAZIONE DI UN PIANO DI GESTIONE DELLE PRINCIPALI RISORSE ALIEUTICHE DELLA LAGUNA DI VENEZIA. Progetto realizzato con finanziamento regionale nell'ambito del programma Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca"- Misura 3.5 progetti/Operazioni Pilota

Sommario

INTRODUZIONE.....	4
PRINCIPALI OBIETTIVI DEL PROGETTO.....	6
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	7
ATTIVITA' REALIZZATE NELL'AMBITO DEL PROGETTO	8
APPROFONDIMENTO TEMATICO SUL SETTORE MOLLUSCHICOLTURA IN LAGUNA DI VENEZIA	9
OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI GESTIONE	10
QUADRO DI RIFERIMENTO SULLA VENERICOLTURA IN LAGUNA DI VENEZIA.....	11
L'evoluzione della produzione.....	11
La strutturazione del comparto della venericoltura in laguna di Venezia	12
L'evoluzione delle attività di semina e pesca gestita	14
L'evoluzione delle aree per attività di venericoltura.....	16
LA NUOVA PROPOSTA DI GESTIONE DELLA PESCA IN LAGUNA DI VENEZIA	20
LE AZIONI DI PIANO	21
Azione 1: Progettazione degli ambiti di competenza per la gestione dei banchi naturali e dell'allevamento in laguna di Venezia.....	21
Azione 2: Programmazione e costituzione dei consorzi di gestione nei diversi ambiti lagunari individuati.....	23
Azione 3: Mappatura delle aree vocate e monitoraggio della risorsa e caratterizzazione delle principali aree nursery.....	23
Azione 4: Verifica sullo stato delle produzioni per singola macroarea in concessione per individuazione degli ambiti effettivamente produttivi.....	24
Azione 5: Individuazione delle aree per la gestione dei banchi naturali di molluschi bivalvi	25
Azione 6: Individuazione delle principali regole gestionali per singolo ambito di intervento	26
Azione 7: Ristrutturazione della filiera commerciale	28
Azione 8: Aggiornamento/adeguamento della classificazione igienico-sanitaria.....	29
Azione 9: Attività di ricomposizione ambientale e produttiva in caso di interventi infrastrutturali	29
Azione 10: Attività di controllo e monitoraggio del Piano di Gestione	30
Azione 11: Le produzioni alternative.....	31
Azione 12: Sviluppo della multifunzionalità delle imprese di pesca	31
Azione 13: Validità del Piano di Gestione.....	32
Azione 14: Misure di accompagnamento al Piano di Gestione	32

INTRODUZIONE

La gestione delle risorse alieutiche si propone oggi di perseguire obiettivi volti a garantire uno sfruttamento sostenibile, tenendo conto in modo equilibrato sia degli aspetti ambientali che di quelli socio-economici. La regolamentazione dello sforzo di pesca riveste quindi un importante ruolo per il mantenimento ed il miglioramento della qualità degli ecosistemi lagunari.

Pesca e acquacoltura, non essendo le uniche attività produttive degli ambienti lagunari, devono convivere con altre realtà di differente peso economico-sociale, e che sovente entrano in conflitto con le pratiche produttive delle risorse ittiche e delle quali si dovrebbe tenerne maggiormente conto sia a livello programmatico-pianificatorio, che tecnico-operativo.

Basti pensare alla vasta e complessa problematica ambientale che, nei confronti della pesca, si manifesta da un lato sotto forma di degrado morfologico, di inquinamento e scadimento della qualità delle acque, incidendo negativamente sulla stessa produzione, e dall'altro con un protezionismo tutto mirato alla salvaguardia ambientale, anche a scapito di attività produttive tradizionali e sostenibili nel tempo. In un contesto quale quello rappresentato, è opportuno che si operi con tempestività ed incisività sul versante della tutela ambientale per il mantenimento e il rafforzamento delle attività ittiche, anche per il loro importanza nella cultura e nelle tradizioni locali.



Tressa con bertovelli in laguna Nord

Negli ultimi quindici anni (dal 2000 al 2015) il settore, per la laguna di Venezia ha registrato:

- nel primo periodo (primi 10 anni) un notevole decremento degli operatori tradizionali a vantaggio di quelli dediti alla raccolta ed all'allevamento di *Tapes philippinarum*, indirizzando di fatto gli areali lagunari ad una monocoltura che non sempre ha garantito il rispetto dell'ambiente e originando

una serie di preoccupanti problematiche di ordine sociale, biologico, sanitario, economico e produttivo;

- nel secondo periodo (2010-2015) una significativa contrazione degli addetti alla raccolta ed all'allevamento di *Tapes philippinarum* con una rilevante diminuzione produttiva ed economica del settore, ed un rilancio delle attività di pesca tradizionale sia in laguna, che nella fascia costiera limitrofa ai litorali.

Queste importanti fluttuazioni della consistenza dei produttori, in assenza di una linea strategica di gestione della laguna di Venezia, hanno generato e continuano a generare incomprensioni e disorientamenti nella categoria produttiva, con ricadute sostanziali nella capacità occupazionale e nel presidio di importanti marinerie tradizionali quali quelle dell'isola di Burano e dell'isola di Pellestrina.



Bertovello in pesca in laguna Nord

PRINCIPALI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Principale obiettivo del presente lavoro è la creazione di uno strumento per una pianificazione ed una gestione ambientale integrata della laguna di Venezia, che consenta di promuovere ed attuare politiche di gestione della biodiversità e dell'ecodiversità lagunare atte a facilitare:

- il mantenimento e lo sviluppo delle attività della pesca e acquacoltura;
- la conservazione degli ambienti lagunari e la diversità biologica delle specie;
- la conservazione della memoria storica delle attività umane nelle strutture e nelle pratiche di uso del territorio;
- la conservazione di costumi di vita tradizionali;
- la creazione di luoghi e percorsi di ricreazione e fruizione consapevole del territorio.

Inoltre, il presente lavoro ha inteso:

- raccogliere dati per redigere ed applicare, con il supporto della ricerca, un piano di gestione delle risorse e degli specchi acqueei nel rispetto delle normative vigenti ed in accordo con le altre categorie di pescatori o altri utenti che operano nelle aree lagunari;
- promuovere misure tecniche di conservazione delle risorse, stabilendo delle norme di autoregolamentazione e provvedendo ai successivi controlli;
- promuovere iniziative atte ad eliminare le conflittualità tra le varie attività di pesca.



Pesca con tramagli in laguna Sud

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro normativo della pesca in laguna di Venezia fa riferimento alla L.R. n. 19 del 28/04/1998 *“Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell’esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto”*, legge con la quale la Regione del Veneto ha delegato le Amministrazioni Provinciali alla regolamentazione e pianificazione delle attività di pesca e acquacoltura.

A seguito di questa legge le Province di Venezia, Padova e Rovigo, caratterizzate dalla presenza nel proprio territorio di lagune, sacche e foci estuariali, si sono dotate di Carte ittiche provinciali al fine di accertare la qualità delle acque, la consistenza del patrimonio ittico e la potenzialità produttiva delle acque al fine di stabilire i criteri ai quali deve attenersi la conseguente razionale gestione delle stesse.

Parallelamente le tre Province venete si sono dotate di strumenti opportuni per la gestione delle risorse alieutiche quali i regolamenti per l’esercizio della pesca (Provincia di Rovigo, 2013; Provincia di Venezia, 2014; Provincia di Padova, 2012) e i piani pesca provinciali (Provincia di Venezia, 2000, 2008 e 2014; Provincia di Padova, 2005).

Nella fase attuale, con la proposta di modifica degli assetti amministrativi decisi dallo stato, verrà meno il ruolo delle Amministrazioni provinciali e delle società di scopo delle stesse, con rilevante ricaduta nel sistema di pianificazione e gestione del sistema della pesca e acquacoltura.

Ne deriva che il sistema delle associazioni di categoria, le organizzazioni di produttori (O.P.), i consorzi di gestione, le cooperative e le imprese di pesca, dovranno avere un ruolo propositivo più marcato nel contesto del rinnovato assetto amministrativo.



Attività di raccolta con rasca a pompa in laguna Sud

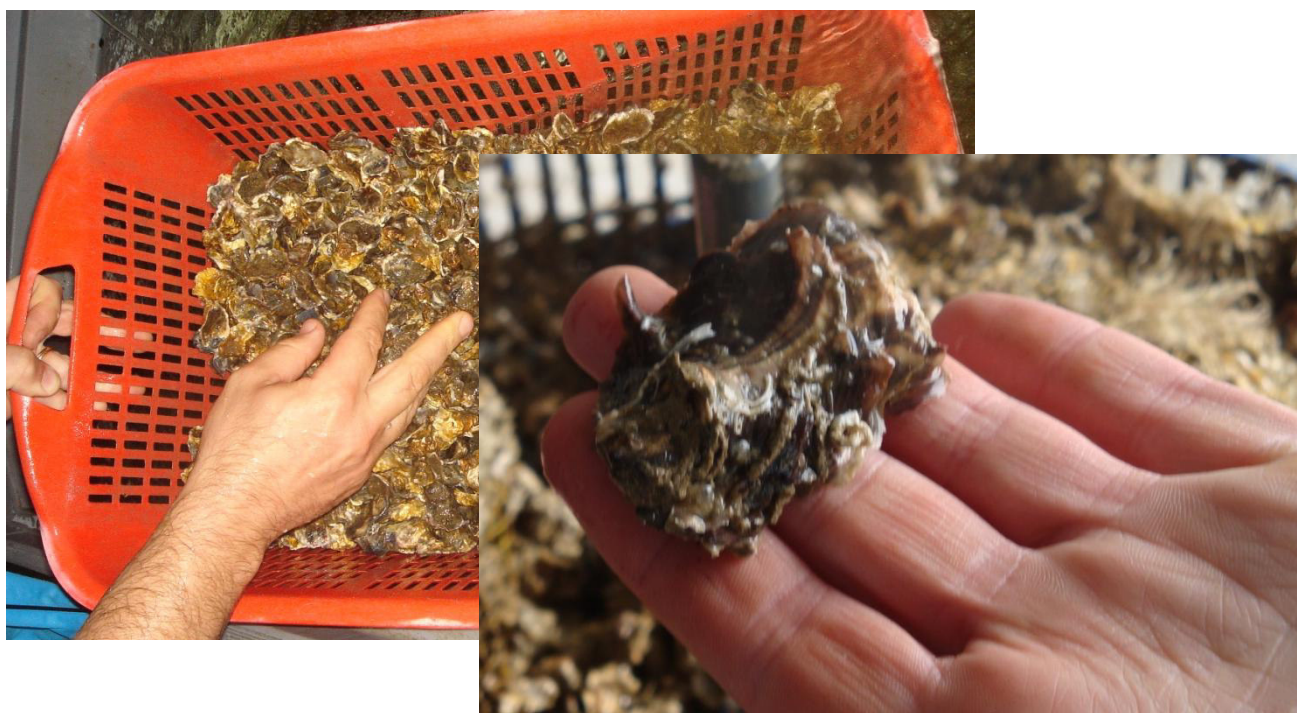
ATTIVITA' REALIZZATE NELL'AMBITO DEL PROGETTO

Nell'ambito della realizzazione del piano di gestione delle principali risorse alieutiche in laguna di Venezia le attività realizzate sono state:

- La definizione di un quadro conoscitivo completo relativamente alle attività di pesca e acquacoltura, ai sistemi di pesca e produzioni all'interno della laguna di Venezia.
- Verifica delle interferenze delle opere infrastrutturali previste nella laguna di Venezia nei confronti delle attività di pesca e acquacoltura.
- L'individuazione dei possibili strumenti di gestione.
- La condivisione delle iniziative con la categoria attraverso una diffusa attività di informazione e comunicazione.

Tutte le attività previste si inseriscono nel quadro dei criteri riferiti al FEP, in quanto si vuole:

- ***Sperimentare tipi alternativi di tecniche di gestione della pesca e dell'acquacoltura*** mediante la catalogazione sullo stato delle conoscenze della pesca ed acquacoltura in laguna di Venezia e proporre nuove modalità gestionali della venericoltura, considerando anche i nuovi allevamenti di tartufi di mare.
- ***Consentire la sperimentazione di piani di gestione e piani di ripartizione dello sforzo di pesca***, mediante la definizione di un quadro conoscitivo completo relativamente alle attività di pesca e acquacoltura, ai sistemi di pesca e produzioni all'interno della laguna di Venezia, verificando se ci sono zone a sofferenza, aree nursery dove imporre divieti di pesca.



Esemplari giovanili di ostrica

APPROFONDIMENTO TEMATICO SUL SETTORE MOLLUSCHICOLTURA IN LAGUNA DI VENEZIA

Dagli inizi degli anni '90 l'Italia è il primo produttore europeo di vongole filippine e il secondo al mondo dopo la Cina. La quasi totalità di questa produzione proviene dalle lagune e dalle zone estuarine dell'Alto Adriatico e per oltre un decennio la produzione nazionale è strettamente legata a quella fornita dalla laguna di Venezia. Mentre le altre realtà produttive alto-adriatiche hanno raggiunto una forma di equilibrio della produzione nel tempo (eccezione fatta per eventi calamitosi di moria straordinaria), solo la laguna di Venezia ha manifestato preoccupanti oscillazioni che testimoniano difficoltà strutturali e strategiche nella gestione del comparto. In passato, da più parti era stato ipotizzato che, una volta risolti i problemi della filiera, la laguna di Venezia potesse produrre stabilmente almeno 30.000 t/anno di vongola filippina.

A partire dal 2009 e 2010 tale previsione è stata disattesa e la produzione alieutica in laguna di Venezia ha subito una brusca flessione, maggiormente accentuata se si considera il settore della venericoltura, con un calo produttivo di circa 90% rispetto alla fine degli anni '90, generando una importante difficoltà economica alle imprese di pesca e alle comunità locali (Osservatorio Socio-Economico della Pesca e Acquacoltura 2015).

La diminuzione della produzione è il risultato di un insieme di fattori i principali dei quali sono stati:

- La scarsa presenza o mancata gestione del seme in laguna di Venezia, che ha limitato le attività di allevamento nelle aree in concessione;
- Diverse marinerie non sono riuscite a convertire la loro attività che si basava su pesca gestita in allevamento;
- Gli interventi di modificazioni morfologiche, idrodinamiche e di opere infrastrutturali, hanno limitato la produzione di alcune importanti aree strategiche (area SIN, "dighette", ecc);

con queste problematiche si è arrivati ad una situazione attuale in cui:

- in laguna nord le aree in concessione si sono contratte e sono utilizzate in larga parte per raccolta del prodotto naturale presente e le operazioni di semina sono via via ridotte a valori molto modesti;
- in laguna centrale le aree in concessione sono state per lungo tempo oggetto di interesse e tensione fra le diverse marinerie e attualmente non sono più adatte alla pratica di allevamento tanto da aver raggiunto una superficie complessiva di qualche decina di ettari;
- in laguna sud nella zona di Chioggia le aree in concessione sono mantenute nella loro estensione e sono gestite con forme di allevamento anche con approvvigionamento di seme da altre lagune.

Si è consapevoli che la contrazione produttiva ha sostanzialmente limitato il peso specifico di questo sistema che di fronte aveva due possibilità:

- assecondare uno scenario tendenziale di regressione con riposizionamento o riconversione delle imprese di pesca in altri settori;
- contrastare questa tendenza cercando di ristrutturare il comparto e mettendo in campo le forze migliori per rilanciare l'economia e riattivare le produzioni lagunari, sviluppando forme di multifunzionalità delle imprese di pesca e rinnovando la filiera produttiva.

Il presente piano è stato elaborato per contrastare questa tendenza e di contribuire allo sviluppo delle produzioni lagunari, in particolare del comparto molluschi bivalvi attraverso forme di gestione basate sui diritti di pesca anche in forma esclusiva che vedono la compresenza della produzione in allevamento e produzione da gestione dei banchi naturali.

Una gestione basata sui diritti di pesca (rights-based management – RBM), in linea a quanto indicato dalla Commissione Pesca UE (Comunicazione n. 73 del 26.02.2007), può migliorare l'efficienza della gestione della pesca, agevolando al tempo stesso il conseguimento degli obiettivi di base, quali la conservazione degli stock, il mantenimento della “stabilità relativa” delle possibilità di produzione e un settore della pesca competitivo.

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI GESTIONE

Dal punto di vista strategico il Piano di Gestione ha i seguenti obiettivi:

1. Il rafforzamento dell'impresa ittica e dell'acquacoltura tramite l'espansione della multifunzionalità, sia attraverso una migliore integrazione con la filiera della distribuzione e della commercializzazione, sia attraverso rapporti sinergici con altri settori (turismo, ristorazione, ecc.) e l'affidamento all'impresa ittica di servizi ambientali, come funzioni pubbliche collettive, per la tutela dell'ambiente lagunare.
2. La valorizzazione del pescato attraverso una ristrutturazione ed un ammodernamento del sistema commerciale.
3. Riqualificazione dei programmi di comunicazione per il miglioramento dell'immagine del settore e della tutela dei consumatori.
4. Il rilancio dei processi di investimento e di innovazione tecnologica.
5. Semplificazione delle procedure amministrative.
6. Lo sviluppo di processi di aggregazione fra Consorzi, Cooperative di pesca, O.P., ecc. per promuovere il loro riposizionamento sui mercati.
7. Il rafforzamento dell'assistenza tecnica e di servizi alle imprese.
8. Il rafforzamento dei programmi di ricerca volti a garantire la sostenibilità ecologica, economica e sociale delle attività di pesca ed acquacoltura.

QUADRO DI RIFERIMENTO SULLA VENERICOLTURA IN LAGUNA DI VENEZIA

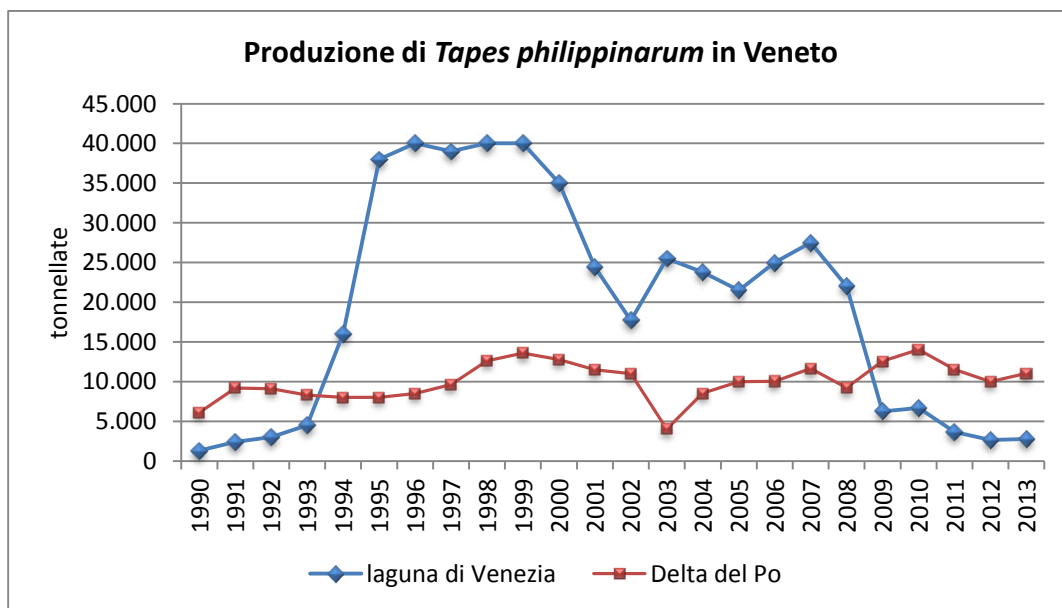
L'evoluzione della produzione

Negli ultimi anni la produzione di vongole filippine in laguna di Venezia ha subito una drastica riduzione passando da circa 40.000 tonnellate/anno di metà anni '90 a circa 20.000 tonnellate/anno di inizio anni 2000 alle attuali 4.000-5.000 tonnellate/anno (Fonti: Piano d'uso GRAL, 2013 e Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione Veneto - Servizi Sanitari locali, 2015). Nel medesimo periodo la produzione delle lagune del Delta del Po ha visto la stabilizzazione della produzione su valori che variano tra 9.000 e 14.000 tonnellate/anno.

Dai dati forniti dall'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione Veneto - Servizi Sanitari locali si evince che dall'anno 2006 il 62,4% della commercializzazione è stata registrata sotto i bollettari forniti dall'ASL14 di Chioggia, con la sezione di Venezia (ULSS12) che ha contribuito con il 37,6%.

Produzione Veneto di <i>Tapes philippinarum</i> (1985-2013)		
<i>Anno</i>	<i>Produzione laguna di Venezia (tonnellate)</i>	<i>Delta del Po (tonnellate)</i>
1990	1.300	6.100
1991	2.400	9.200
1992	3.000	9.100
1993	4.500	8.300
1994	16.000	8.000
1995	38.000	8.000
1996	40.000	8.500
1997	39.000	9.646
1998	40.000	12.620
1999	40.000	13.600
2000	35.000	12.760
2001	24.400	11.500
2002	17.700	11.000
2003	25.500	4.018
2004	23.800	8.535
2005	21.500	10.010
2006	25.000	10.050
2007	27.500	11.639
2008	22.000	9.216
2009	6.254	12.573
2010	6.673	14.025
2011	3.647	11.524
2012	2.636	9.977
2013	2.758	11.033

Andamento delle produzioni di *T. philippinarum* in laguna di Venezia e nelle lagune del Delta del Po (1990-2013)
(Fonte: GRAL, 2015 - Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione Veneto - Servizi Sanitari locali, 2015).



Andamento delle produzioni di *T. philippinarum* in laguna di Venezia e nelle lagune del Delta del Po (1985-2013)
 (Fonte: GRAL, 2015 - Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione Veneto - Servizi Sanitari locali, 2015).

La strutturazione del comparto della venericoltura in laguna di Venezia

Attualmente il comparto della venericoltura in laguna di Venezia comprende un numero complessivo di operatori pari a 433: gli operatori della Laguna Nord rappresentano il 30,5%, quelli della Laguna Centro il 16,0% e quelli della Laguna Sud oltre la metà (53,5%). Confrontando i dati del comparto per gli anni 2006 e 2015 appare evidente come tutti gli indici analizzati presentino differenze negative denotando, parallelamente alla produzione, anche la perdita di operatori (-58,4%).

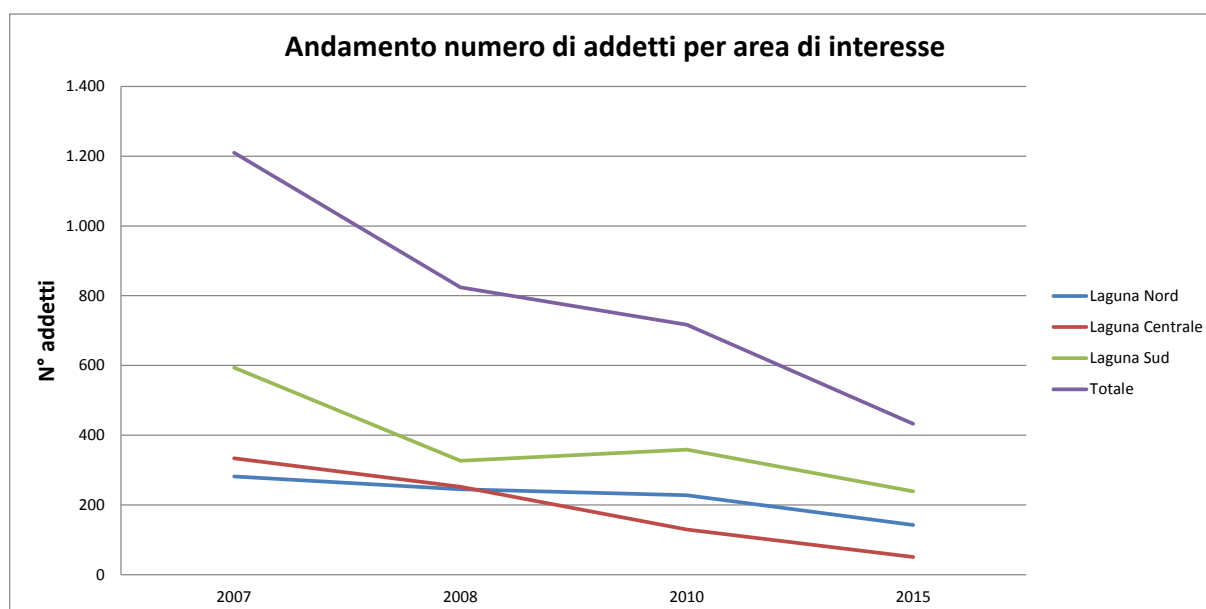
G.R.A.L. Gestione Risorse Alieutiche Lagunari	
N. Operatori	433
N. operatori Laguna Nord	132
N. operatori Laguna Centro	69
N. operatori Laguna Sud	232
Età media operatori	46,8
N. Cooperative associate	65
N. Consorzi associati	1
N. Vibranti	50
N. Barchini	249

Situazione attuale del comparto venericoltura in Laguna di Venezia (Fonte: Elaborazione dati GRAL, 2015).

Andamento del settore venericoltura in laguna di Venezia (2006-2015)					
Anno	n. operatori	n. Cooperative	n. Consorzi	n. vibranti	n. barchini
2006	1.041	114	6	80	320
2015	433	65	1	50	249
differenza	-58,4%	-43,0%	-83,0%	-37,5%	-22,2%

Evoluzione del comparto venericoltura in Laguna di Venezia (2006-2015) (Fonte: Elaborazione dati GRAL, 2015).

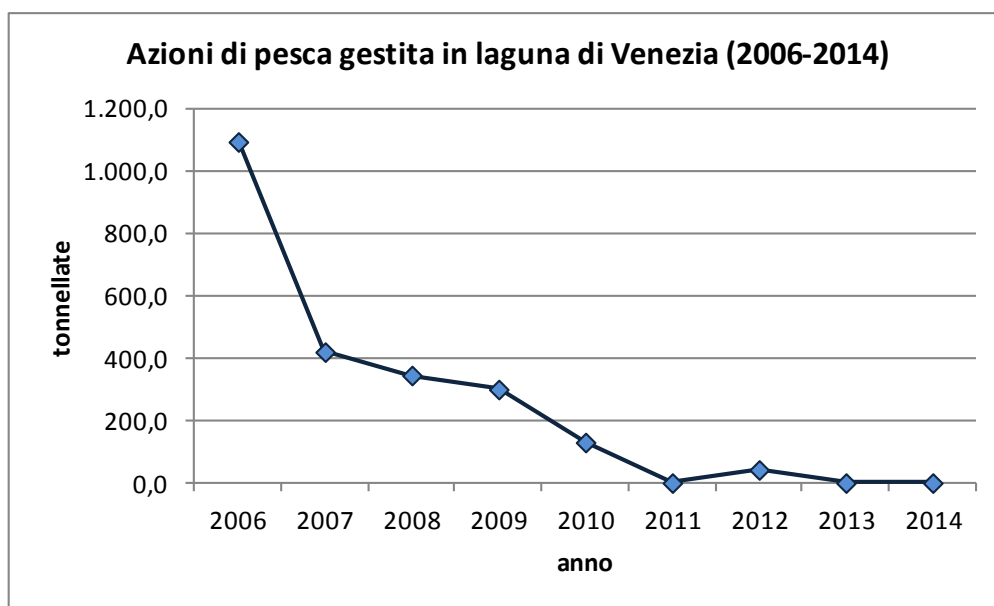
Analizzando la distribuzione per bacino di appartenenza è evidente come in tutte e tre le aree della Laguna di Venezia vi sia stato un calo più o meno costante in questi ultimi anni del numero di addetti, con la sola eccezione della Laguna Sud che tra il 2008 ed il 2010 ha visto un seppur lieve incremento per poi diminuire nel periodo successivo (2011-2015).



Andamento del numero degli addetti per area di interesse (2007-2015) (Fonte: Elaborazione dati GRAL, 2015).

L'evoluzione delle attività di semina e pesca gestita

Come previsto dal Piano d'uso sostenibile delle aree in concessione in laguna di Venezia, le azioni di pesca gestita sono progressivamente diminuite, al punto che si è passati da oltre 1.000 tonnellate del 2006, ad una media di circa 300 tonnellate/anno nel periodo 2007-2010, fino ad una completa assenza nel periodo 2011-2014 (eccezione per 42 tonnellate raccolte nel 2012 – Fonte: dati GRAL).



Azioni di pesca gestita in laguna di Venezia (Fonte: Elaborazione dati GRAL, 2015).



Attività di raccolta in area Piloni in laguna Nord

Relativamente alle attività di semina, dai dati sotto riportati si osserva che:

- I quantitativi di semina negli ultimi dieci anni hanno avuto variazioni sensibili di anno in anno;
- Che negli ultimi due anni ed anche per quello in corso i quantitativi di seme provenienti dalla laguna di Venezia sono molto modesti rispetto al fabbisogno delle imprese che dovrebbero produrre solo in allevamento
- nell'ultimo triennio oltre i $\frac{3}{4}$ della semina su base annuale è stata attribuita a imprese che praticano la pesca/allevamento nella Macroarea D in laguna sud, che si sono dimostrate più capaci ad intraprendere questa forma di produzione in allevamento.

Andamento delle azioni di semina in laguna di Venezia (2006-2015)			
Anno	Semina (t)	Semina da ambiti lagunari (t)	% seme laguna
2006	714,0	596,2	83,5%
2007	1.108,0	323,5	29,2%
2008	1.192,0	591,2	49,6%
2009	85,3	74,6	87,5%
2010	294,5	236,5	80,3%
2011	290,3	148,3	51,1%
2012	352,4	238,4	67,7%
2013	549,6	93,8	17,1%
2014	423,1	7,7	1,8%

Andamento delle semine in laguna di Venezia (Fonte: Elaborazione dati GRAL, 2015).

Ripartizione percentuale della semina per Macroarea			
Macroarea	2012	2013	2014
A laguna nord	5,4%	7,5%	1,0%
B laguna centrale	16,1%	3,2%	0,0%
C laguna sud – Fondo sette Morti	1,7%	2,5%	2,4%
D laguna sud - Chioggia	76,8%	86,8%	96,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Ripartizione della semina suddivisa per Macroarea (Fonte: Elaborazione dati GRAL, 2015).

L'evoluzione delle aree per attività di venericoltura

Le aree per attività di venericoltura, iniziate con la concessione di 270 ha nel 1995, è proseguita negli anni con l'implementazione e la variazione delle superfici concesse, arrivando ai valori massimi verso la metà degli anni 2000, a seguito dell'approvazione del primo Piano delle Risorse alieutiche della provincia di Venezia (1999) che ha previsto lo sviluppo delle produzioni del *Tapes philippinarum* all'interno di aree in concessione con forme di allevamento (**Tavole**).

Dal 2005 in poi si è assistito a continue variazioni in diminuzione, legate alla perdita di produttività di alcuni areali, alla concessione di alcune aree prima di interesse collettivo a singole cooperative di pesca, a interventi infrastrutturali in laguna di Venezia (es. condotta impianto PIF, ampliamento isola delle Tresse, ecc), alla non applicazione dell'attività di allevamento su ampie aree in concessione.

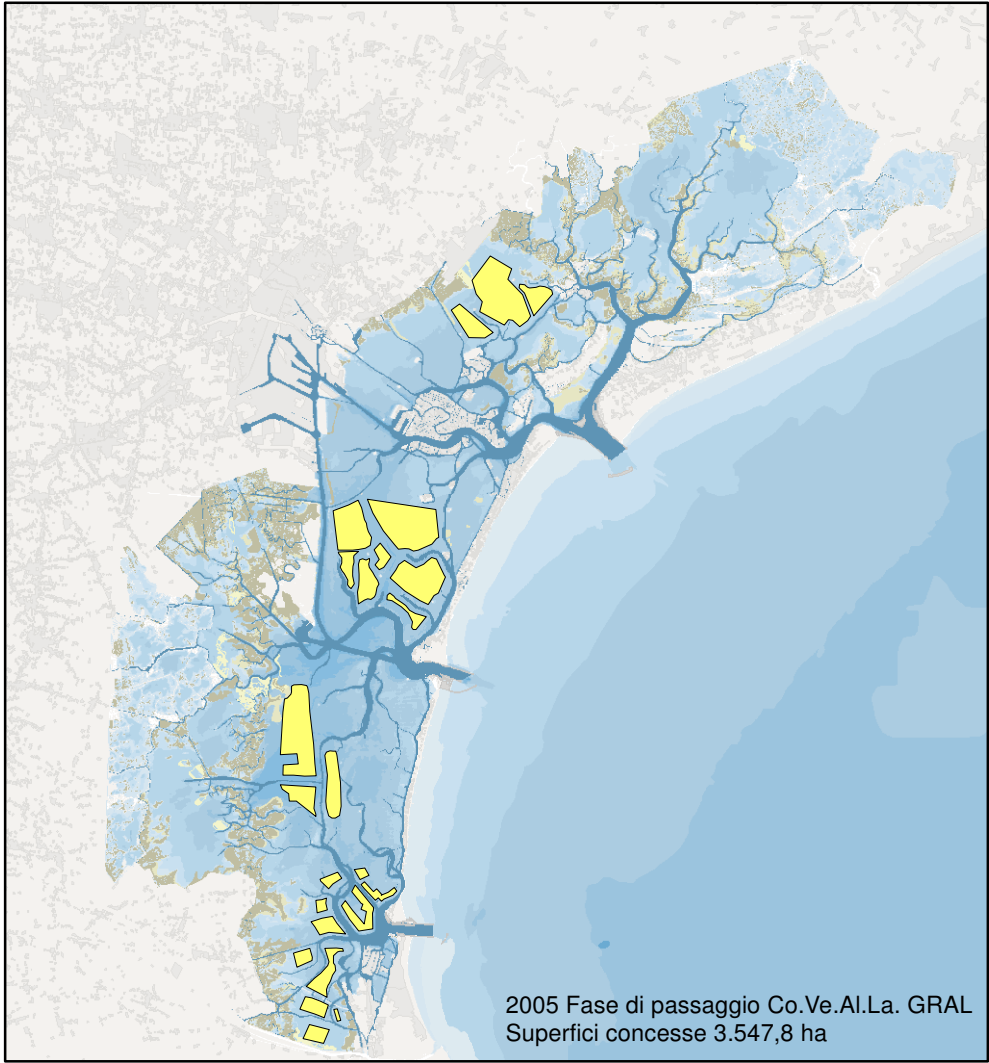
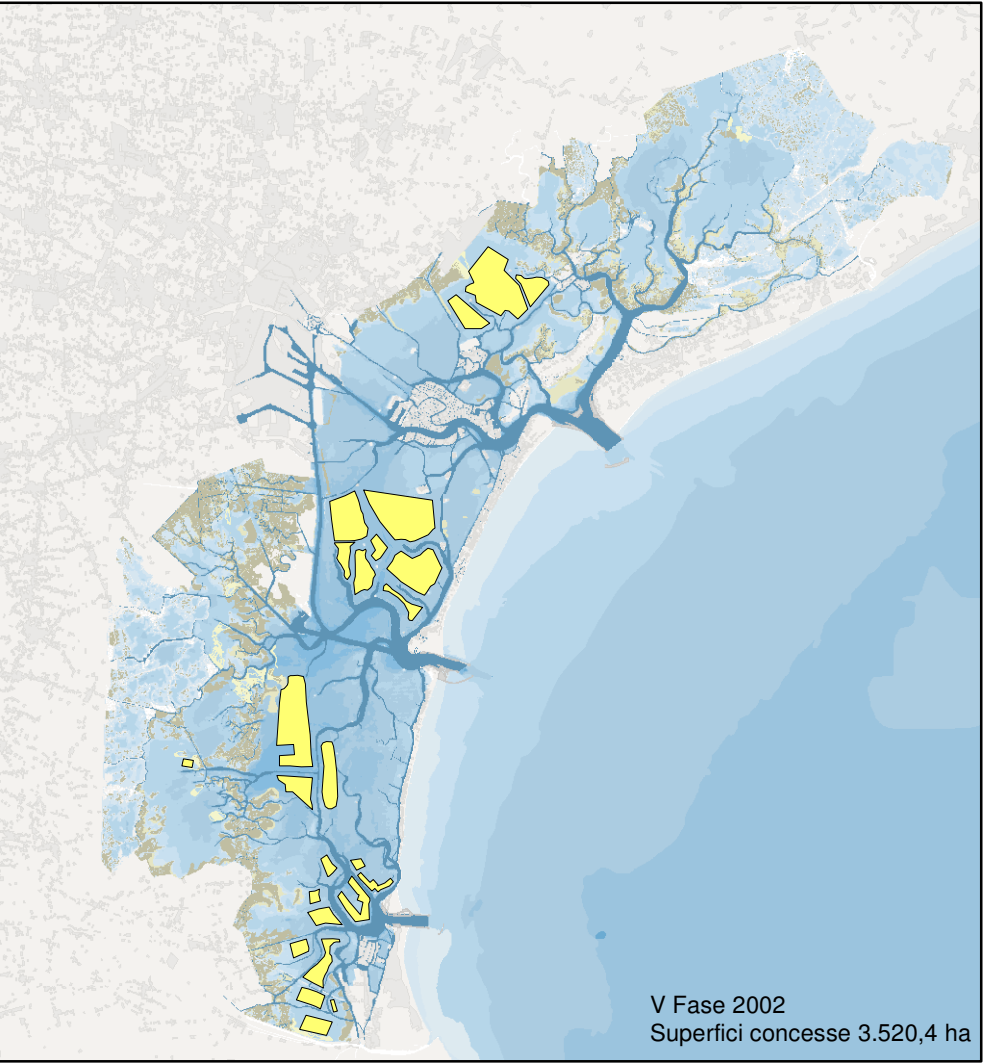
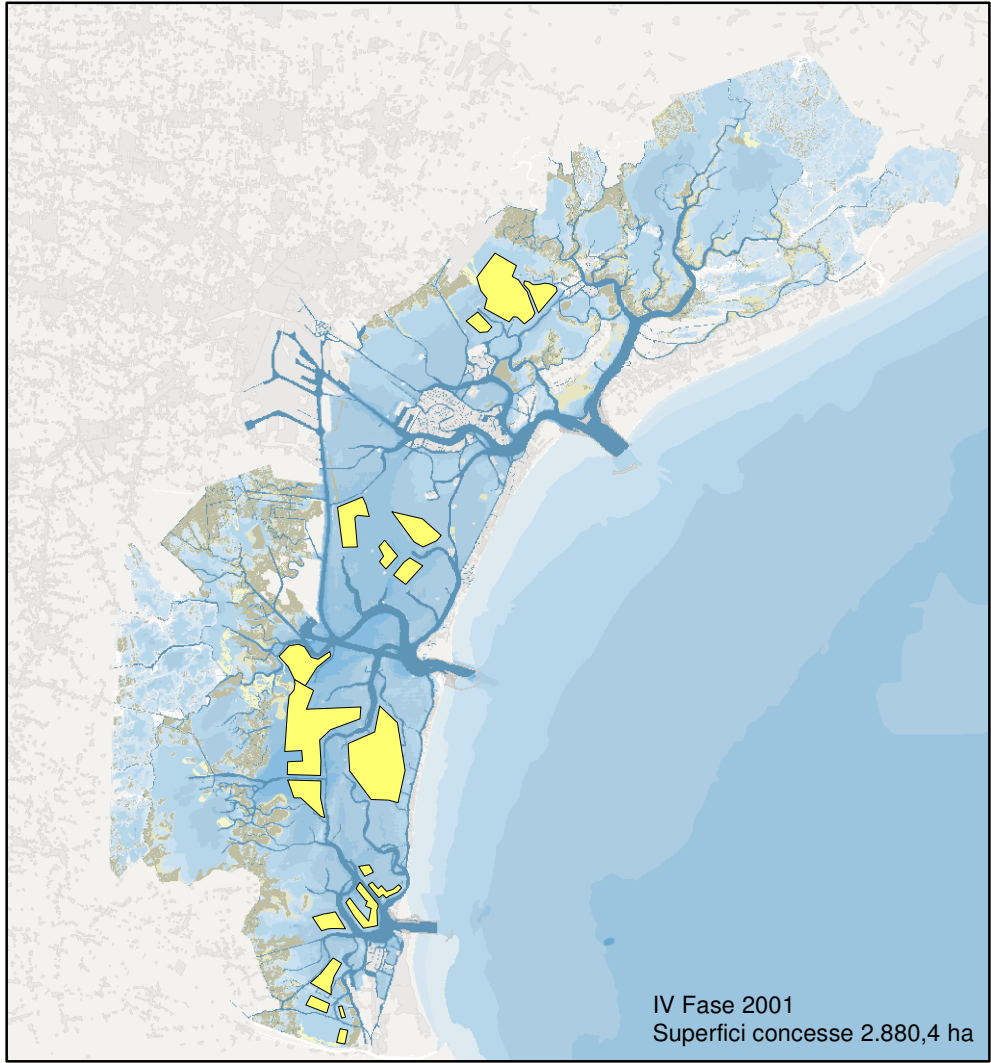
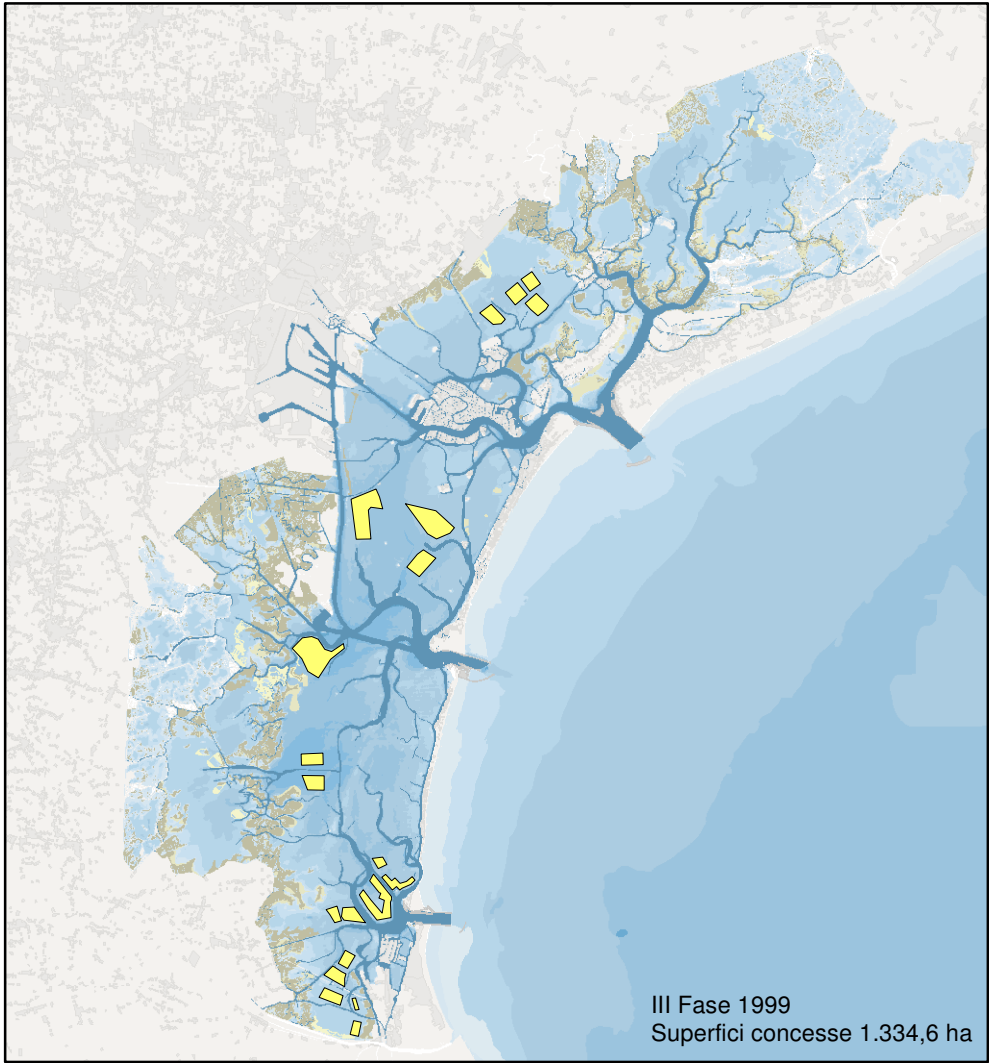
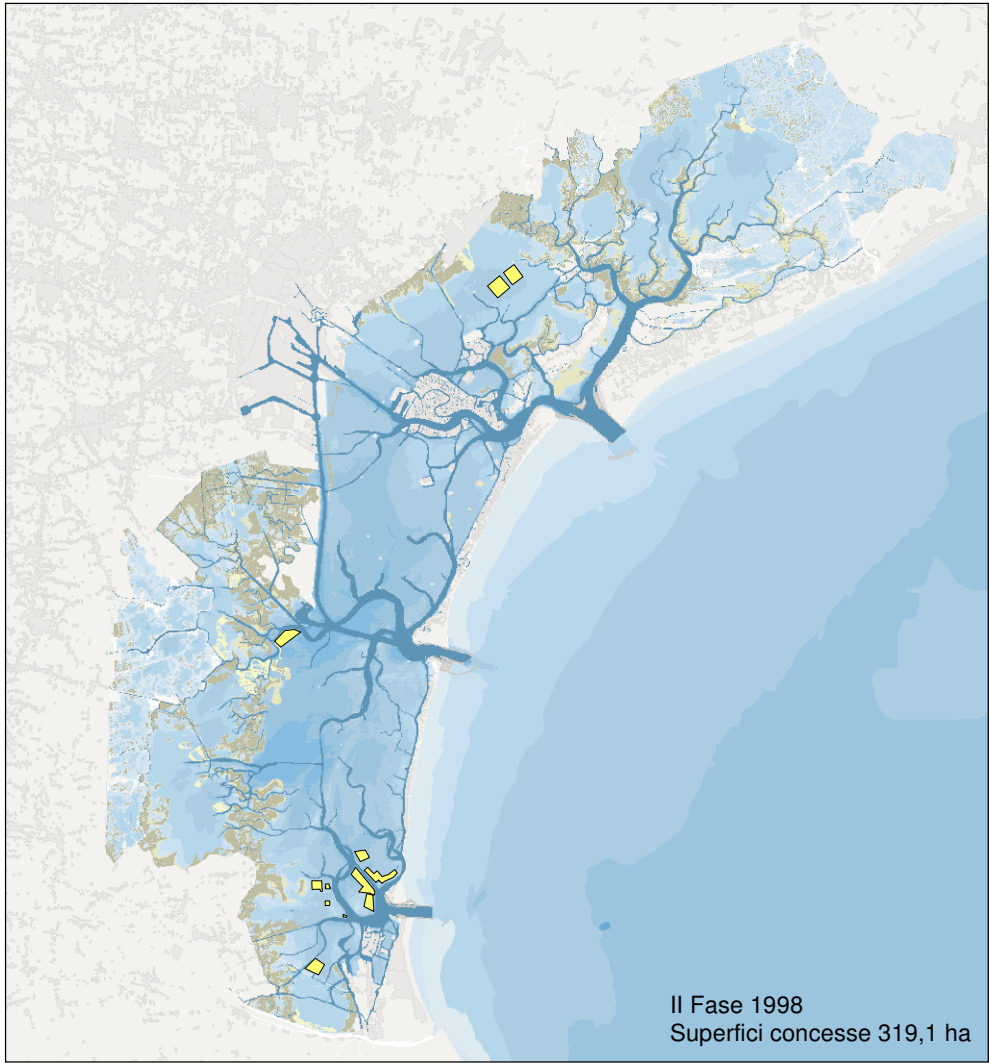
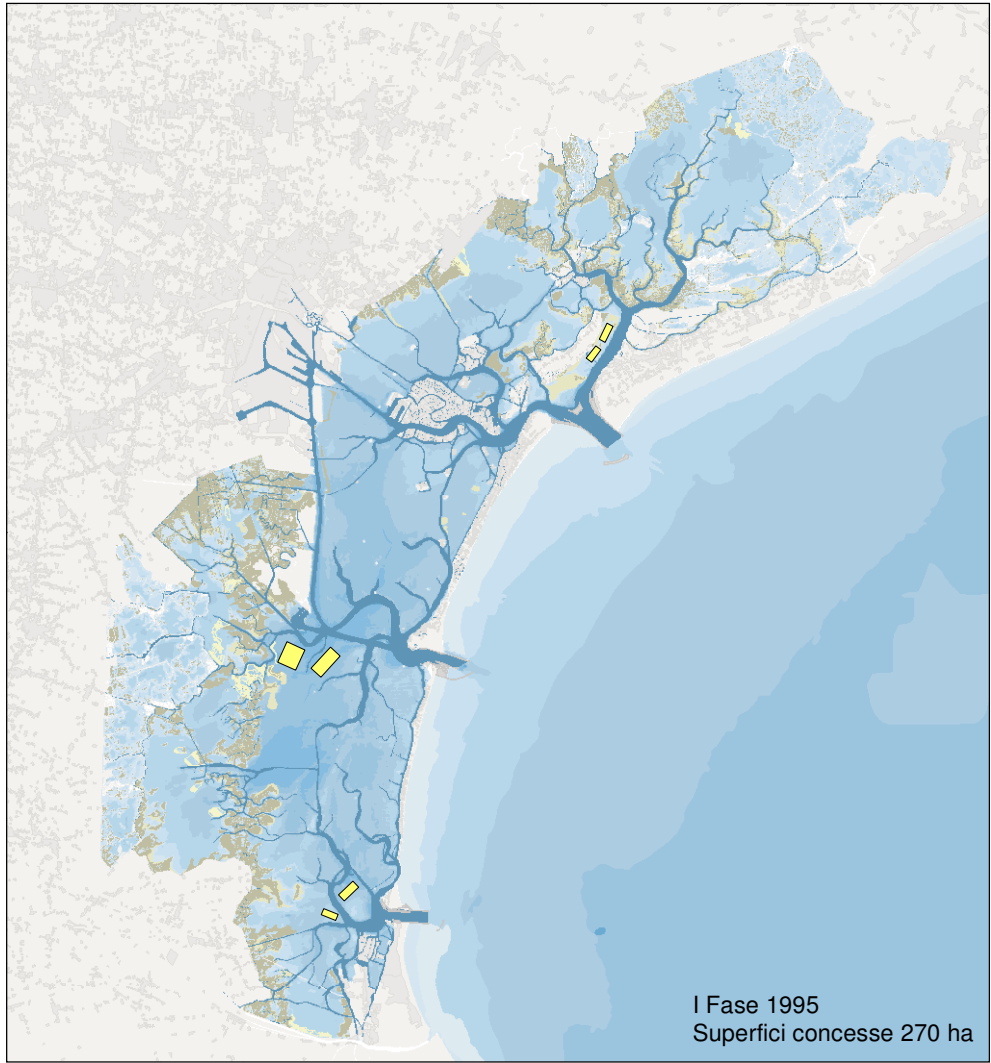
Attualmente la situazione è la seguente:

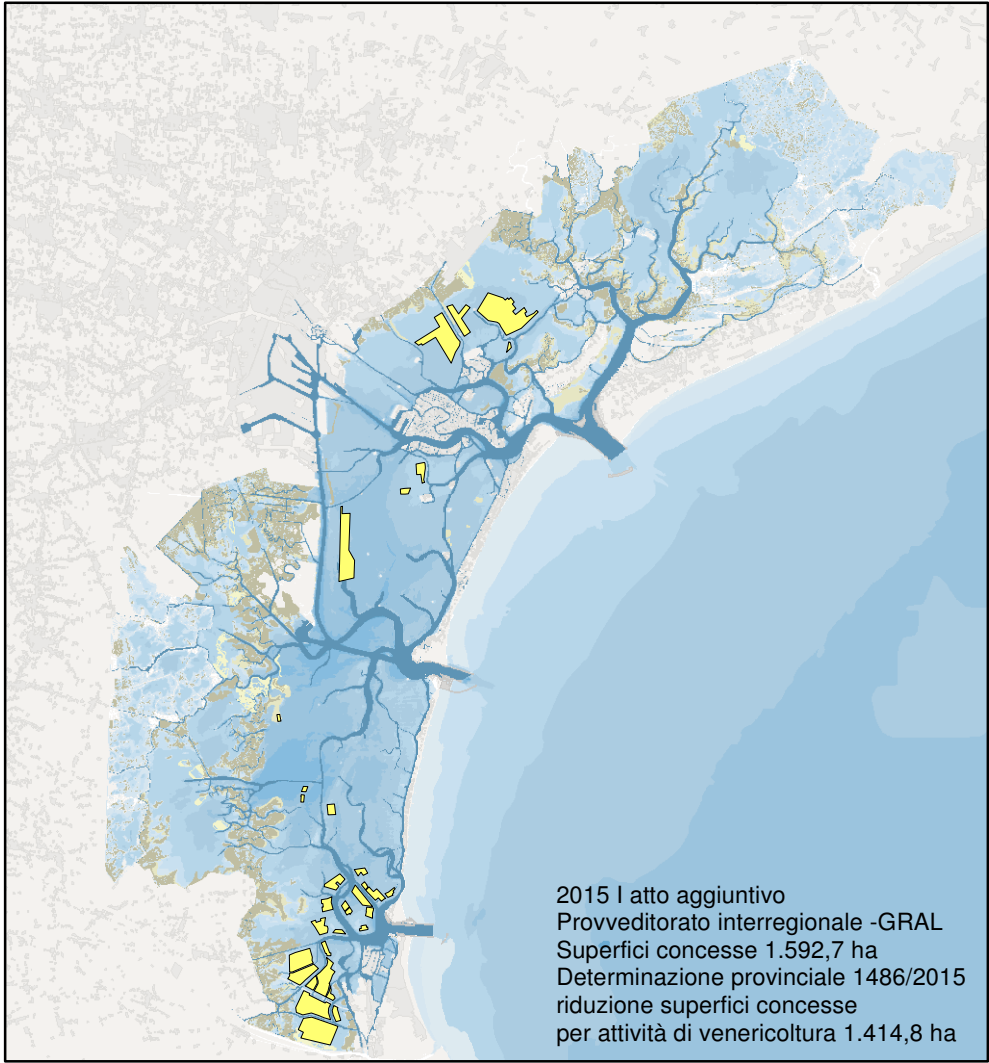
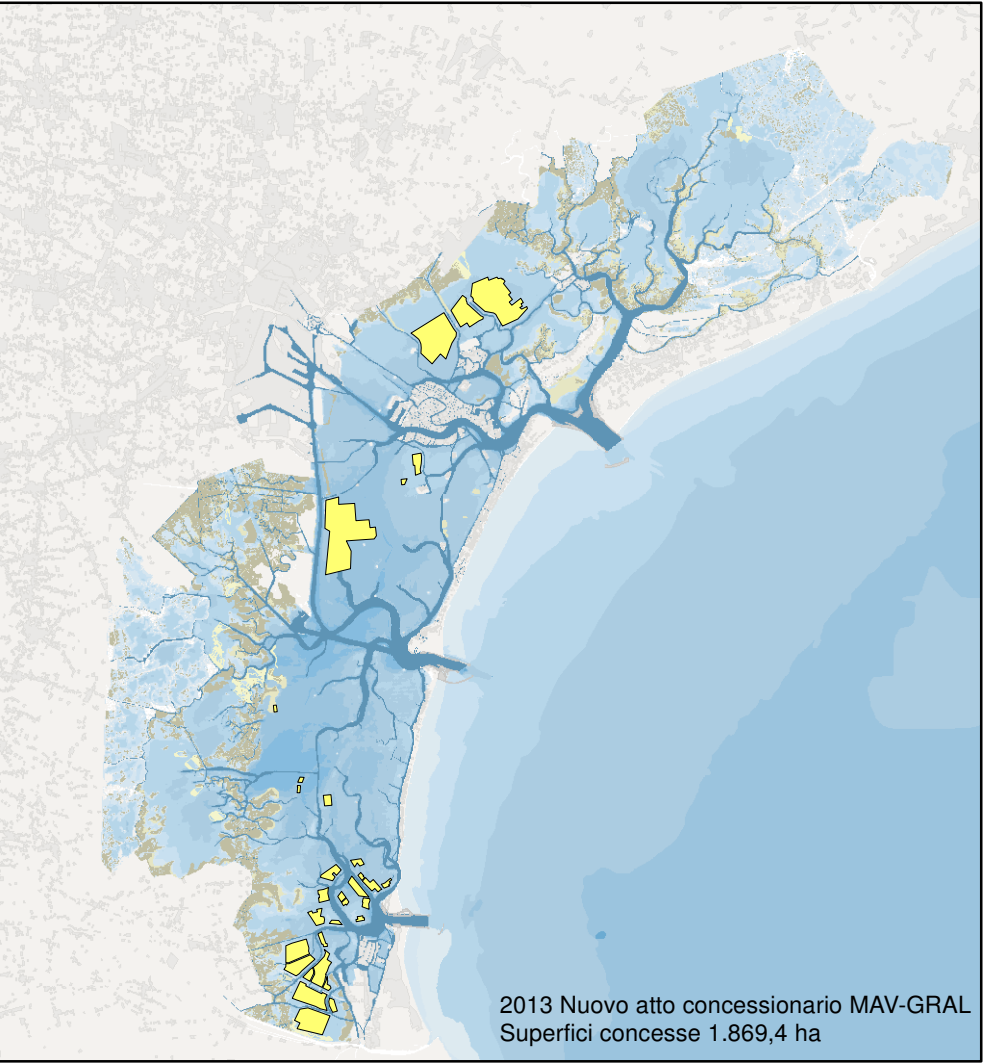
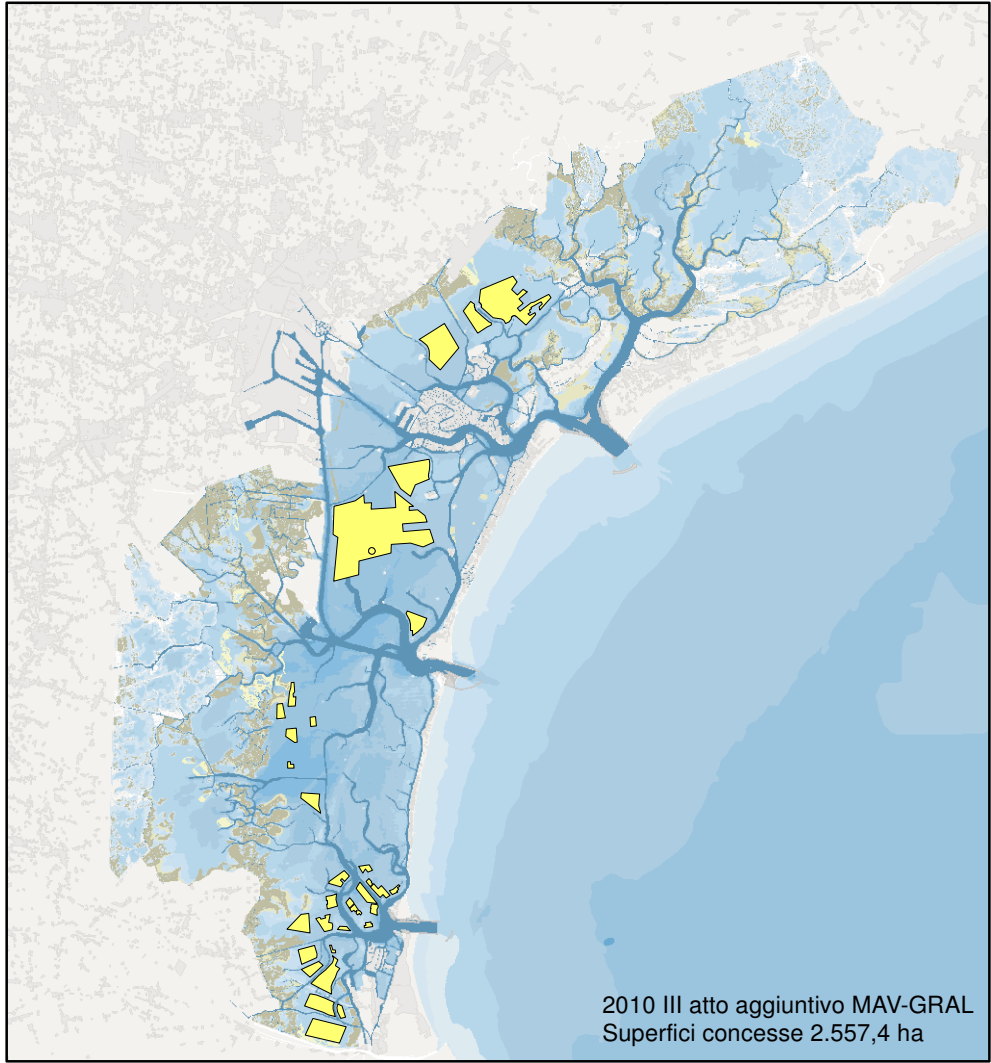
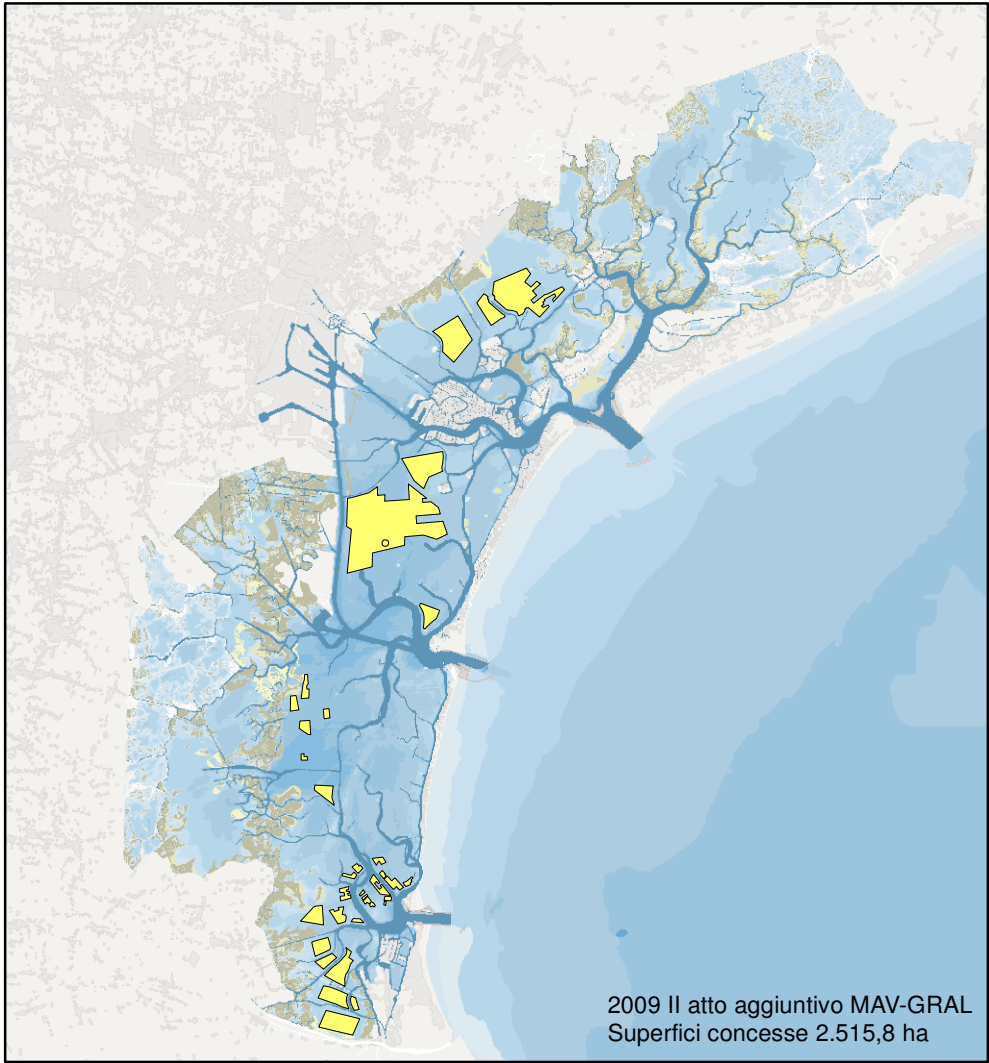
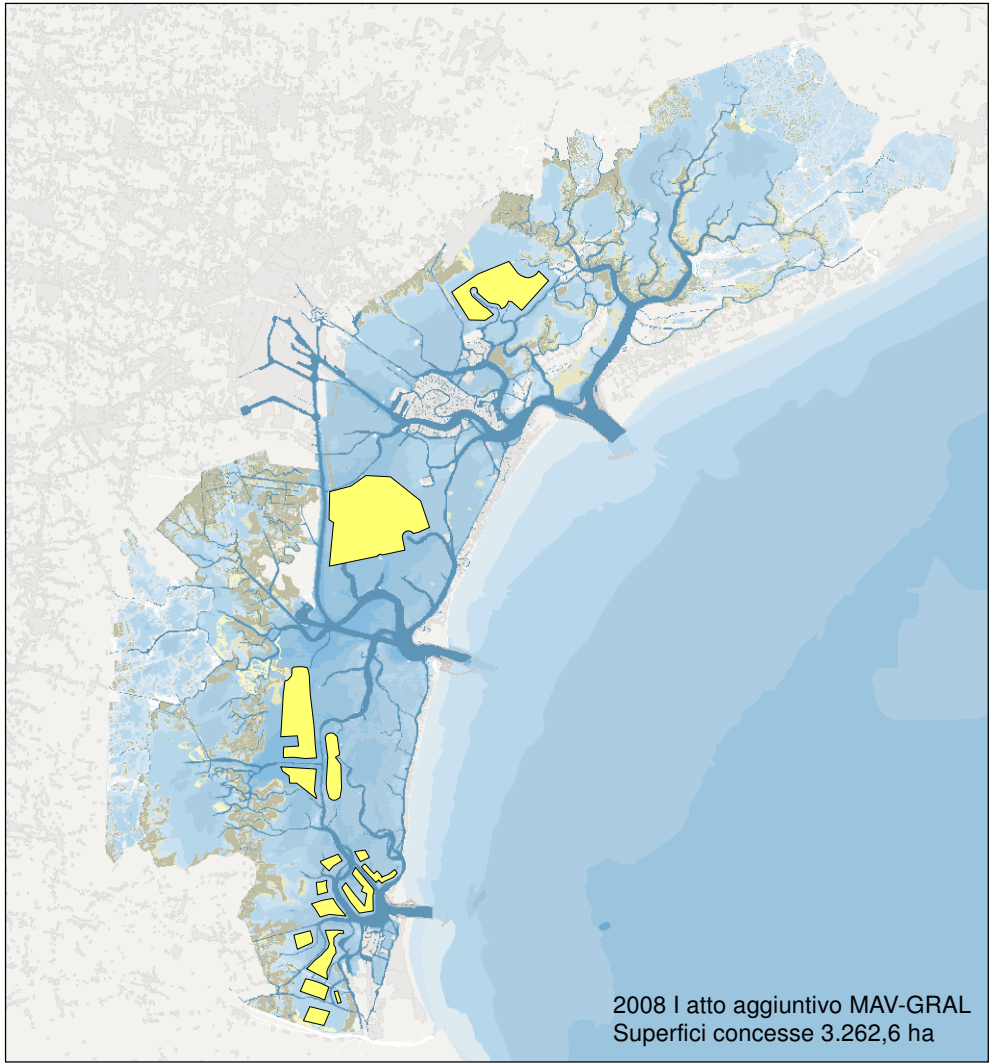
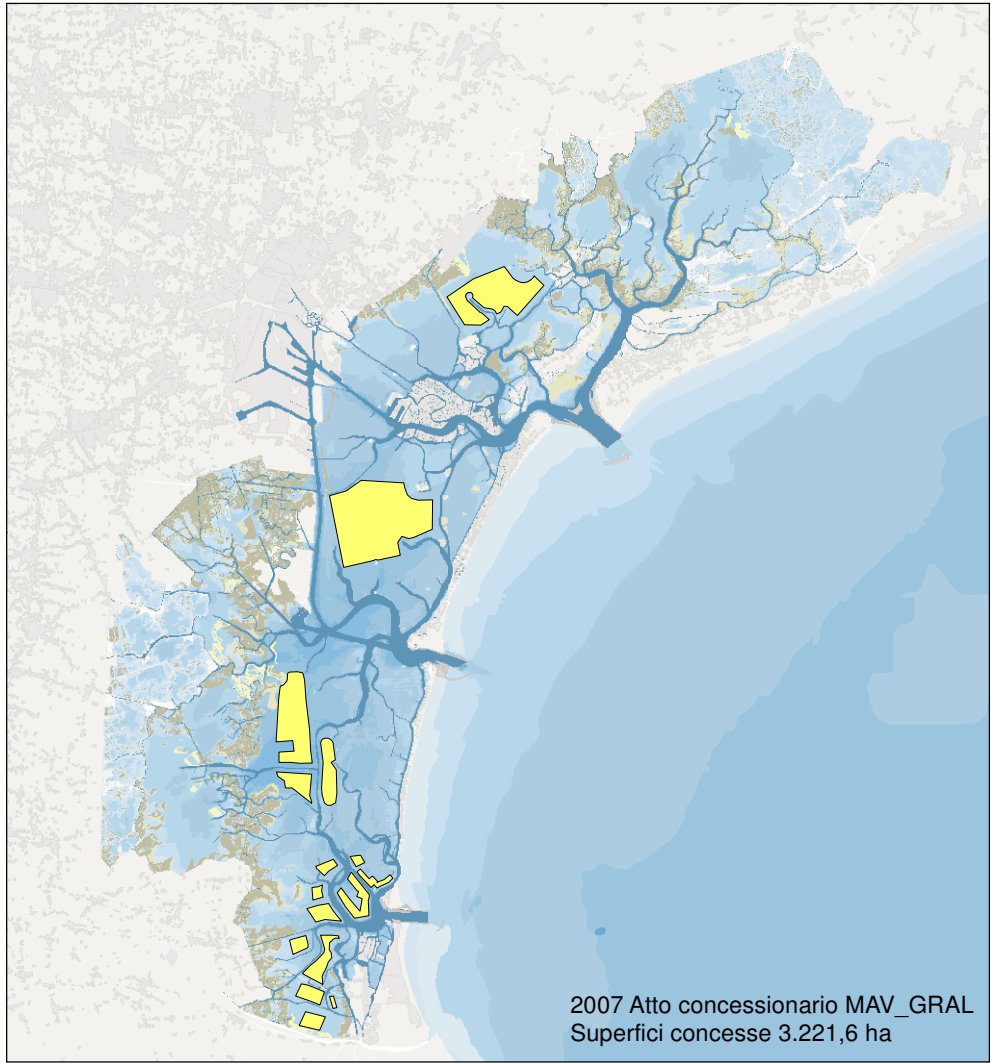
- le aree assegnate dal Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia- Ufficio per la Salvaguardia al GRAL sono pari a 1.592,7 ha;
- le aree autorizzate alle attività di veneri coltura da parte dell'Amministrazione Provinciale sono 1.422 ha;
- le aree assegnate dal GRAL ai sub concessionari sono pari a 1.004,6 ha

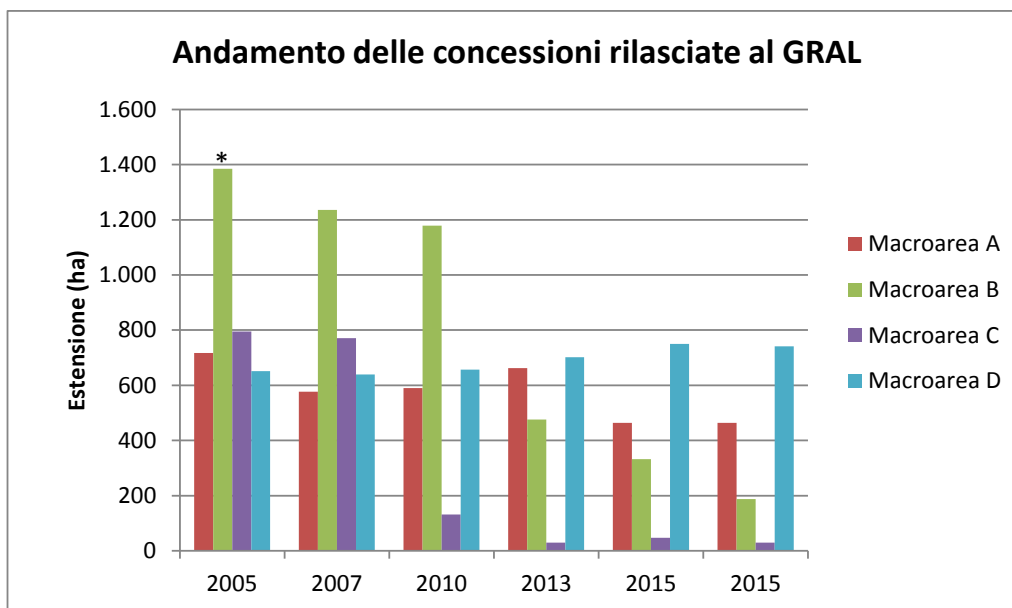
Analizzando le evoluzioni per ciascuna macroarea appare evidente come le macroaree B e C abbiamo avuta una totale regressione passando rispettivamente da 1384,4 ha e 794,9 ha a 187,7 ha e 29,2 ha. La macroarea A dopo l'iniziale decremento degli anni 2005-2007 ha implementato la propria superficie utile per poi decrescere di nuovo negli ultimi anni. In totale controtendenza, sebbene con incrementi minimi, è la macroarea D che rispetto al 2005 ha visto un incremento di circa 100 ha.

Andamento delle superfici assegnate in concessione												
Macroarea	1995	1998	1999	2001	2002	2005	2007	2008	2009	2010	2013	2015
A	45,0	91,5	201,1	584,0	690,1	717,0	576,6	581,4	589,9	589,9	662,4	463,8
B	0,0	0,0	413,2	126,6	1.384,4	1.384,4	1.235,3	1.281,0	1.178,8	1.178,8	475,7	331,7
C	168,0	42,2	308,5	1.724,9	802,1	794,9	770,9	775,9	131,8	131,8	29,2	46,7
D	57,0	185,4	411,8	444,9	643,9	651,6	638,9	643,9	615,4	657,0	702,3	750,5
TOTALE	270,0	319,1	1.334,6	2.880,4	3.520,4	3.547,8	3.221,6	3.282,2	2.515,8	2.557,4	1.869,5	1.592,7

Evoluzione delle aree in concessione (1995-2015). *: aree concesse per attività di pesca gestita e successivamente per attività di venericoltura





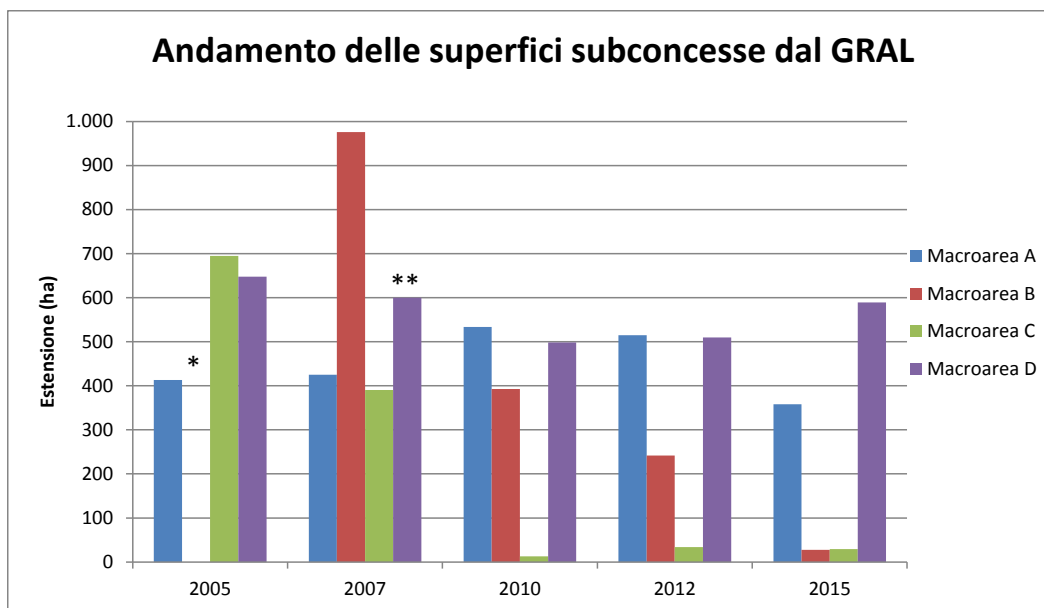


Evoluzione delle aree concesse al GRAL per attività di venericoltura (2005-2015). *: aree concesse per attività di pesca gestita e successivamente per attività di venericoltura

Analogamente all'andamento delle concessioni rilasciate dal MAV-Provveditorato al GRAL anche le sub concessioni che il GRAL ha dato alle cooperative che ne facevano richiesta per attività di venericoltura hanno avuto (se si eccettua la macroarea D) trend negativi, principalmente concentrati nelle macroaree B e C.

Andamento delle superfici in sub-concessione					
MACROAREE	2005	2007	2010	2012	2015
A	413,4	425,3	533,8	514,6	358,3
B	0,0*	976,0	392,8	241,7	27,6
C	694,8	390,7	13,0	33,9	29,2
D	647,8	600,0**	498,1	509,8	589,0
TOTALE	1.756,0	2.392,0	1.437,7	1.300,0	1.004,1

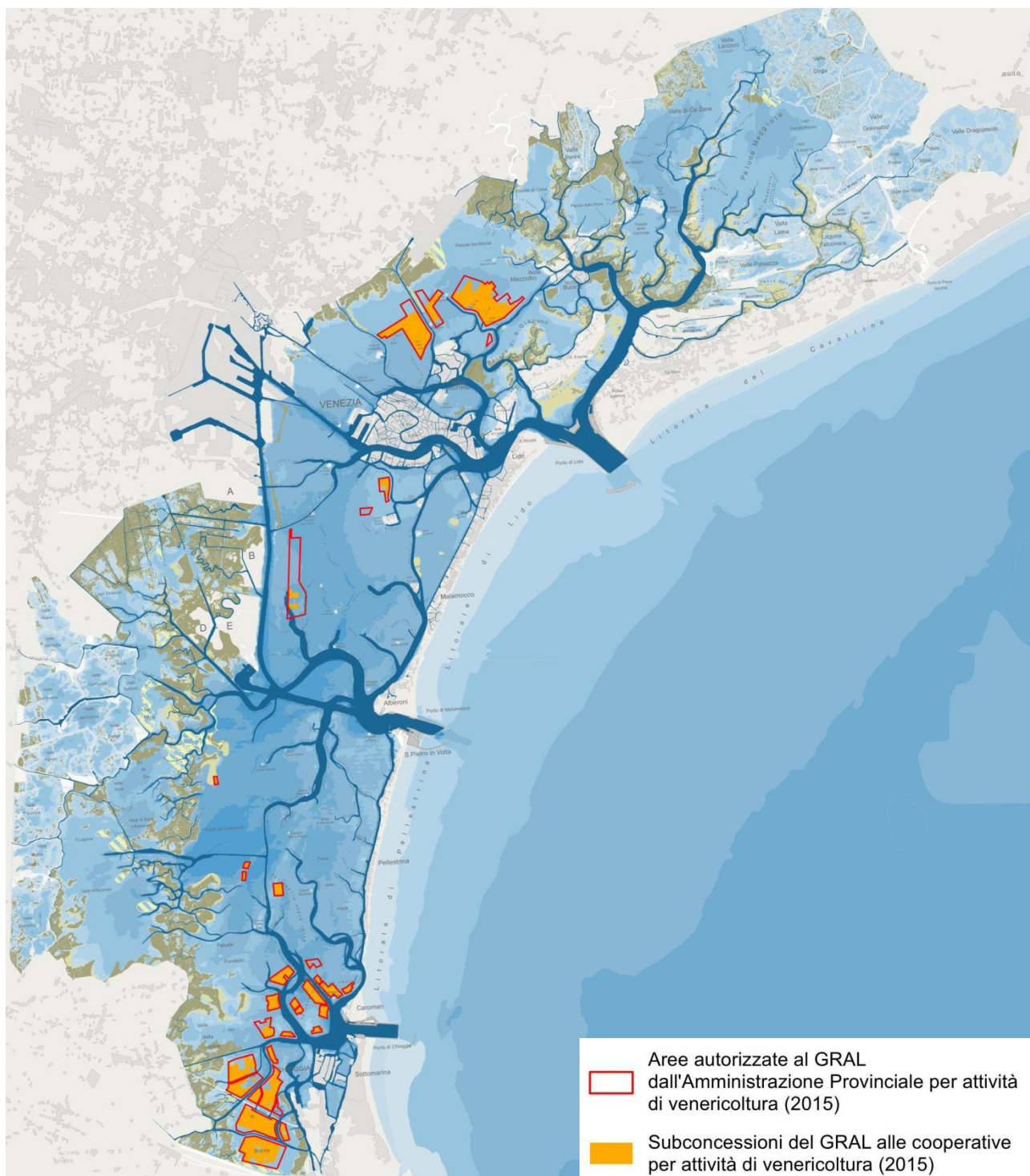
Andamento delle subconcessioni che il GRAL ha dato alle cooperative (2005-2015). *: aree concesse al GRAL esclusivamente per attività di pesca gestita e non sub concesse; **: stima delle superfici sub-concesse in quanto non tutte le cooperative avevano ancora sottoscritto il contratto con il GRAL.



Andamento delle subconcessioni che il GRAL ha dato alle cooperative (2005-2015). *: aree concesse al GRAL esclusivamente per attività di pesca gestita e non sub concesse; **: stima delle superfici sub-concesse in quanto non tutte le cooperative avevano ancora sottoscritto il contratto con il GRAL.



Attività di pesca con rusca in laguna Nord



Inquadramento delle sub-concessioni in laguna di Venezia (maggio 2015)

LA NUOVA PROPOSTA DI GESTIONE DELLA PESCA IN LAGUNA DI VENEZIA

Fino ad oggi i regolamenti che gestiscono la pesca/allevamento delle vongole (*Tapes philippinarum*) in laguna di Venezia sono inclusi nei Regolamenti per la pesca nelle acque interne delle Province di Venezia (aggiornamento 2014) e Padova (aggiornamento 2012) e nel Piano d'uso delle aree in concessione per venericoltura (aggiornamento 2013) redatto dal GRAL, che per le linee guida generali fanno riferimento alla Legge Regionale 18/1998. Dall'approvazione del Piano delle Risorse alieutiche della Provincia di Venezia (1999) Dalla costituzione delle aree in concessione, gestite da un Ente terzo (Co.Ve.Al.La., GRAL) che fa da ponte tra il detentore delle aree (Magistrato alle Acque di Venezia) ed il gestore vero e proprio (Cooperative locali di pesca, mediante gli operatori), l'idea di gestione è stata basata sul concetto di allevamento di lotti di laguna gestiti da singoli operatori o da piccoli gruppi di operatori.

Il modello ha retto fino a che è stata garantita una produzione extra derivata da azioni di pesca gestita e fino a che gli allevamenti sono stati riforniti con idonei quantitativi di seme di provenienza naturale.

Nella presente proposta la gestione della pesca dei molluschi è affidata a Consorzi aventi struttura, mansioni, poteri, ecc., simili ai Co.Ge.Vo. per la gestione di vongole, fasolari e cannicicchi in mare aperto, che sono operativi con risultati soddisfacenti da oltre un ventennio.

Il principio ispiratore è quello di consentire la possibilità di introdurre sistemi gestionali in grado di aumentare il valore aggiunto prodotto dalla risorsa in favore degli operatori attraverso azioni che riguardano la gestione di aree di pesca **affidate direttamente a specifici consorzi** così da garantire un equilibrio fra sforzo di pesca, dimensione degli stocks e attività di coltivazione e regolazione del prelievo.

Tale orientamento è stato ribadito dalla Commissione Europea, nella Comunicazione n. 73 del 26.02.2007, con la quale viene indicato che una gestione basata sui diritti di pesca (rights-based management – RBM), può migliorare l'efficienza della gestione della pesca, agevolando al tempo stesso il conseguimento degli obiettivi di base, quali la conservazione degli stock, il mantenimento della “stabilità relativa” delle possibilità di pesca e un settore della pesca competitivo.

LE AZIONI DI PIANO

Le principali azioni di questo nuovo Piano di Gestione sono state **progettate per raggiungere nel breve-medio periodo (2-5 anni) una produzione stabile lagunare complessiva di *Tapes philippinarum* di almeno 9.000-10.000 tonnellate/anno**. Il raggiungimento di questi obiettivi potrà consentire la programmazione di una fase successiva che possa prevedere livelli produttivi più elevati.

Le principali Azioni su cui si articola il Piano di Gestione sono le seguenti:

1. **Progettazione degli ambiti di competenza per la gestione dei banchi naturali e dell'allevamento in laguna di Venezia**
2. **Programmazione e costituzione dei consorzi di gestione nei diversi ambiti lagunari individuati**
3. **Mappatura delle aree vocate e monitoraggio della risorsa e caratterizzazione delle principali aree nursery**
4. **Verifica sullo stato delle produzioni per singola macroarea in concessione per individuazione degli ambiti effettivamente produttivi**
5. **Individuazione delle aree per la gestione dei banchi naturali di molluschi bivalvi**
6. **Individuazione delle principali regole gestionali per singolo ambito di intervento**
7. **Ristrutturazione della filiera commerciale**
8. **Aggiornamento/adeguamento della classificazione igienico-sanitaria**
9. **Attività di ricomposizione ambientale e produttiva in caso di interventi infrastrutturali**
10. **Attività di controllo e monitoraggio del Piano di Gestione**
11. **Le produzioni alternative**
12. **Sviluppo della multifunzionalità delle imprese di pesca**
13. **Validità del Piano di Gestione**
14. **Misure di accompagnamento al Piano di Gestione**

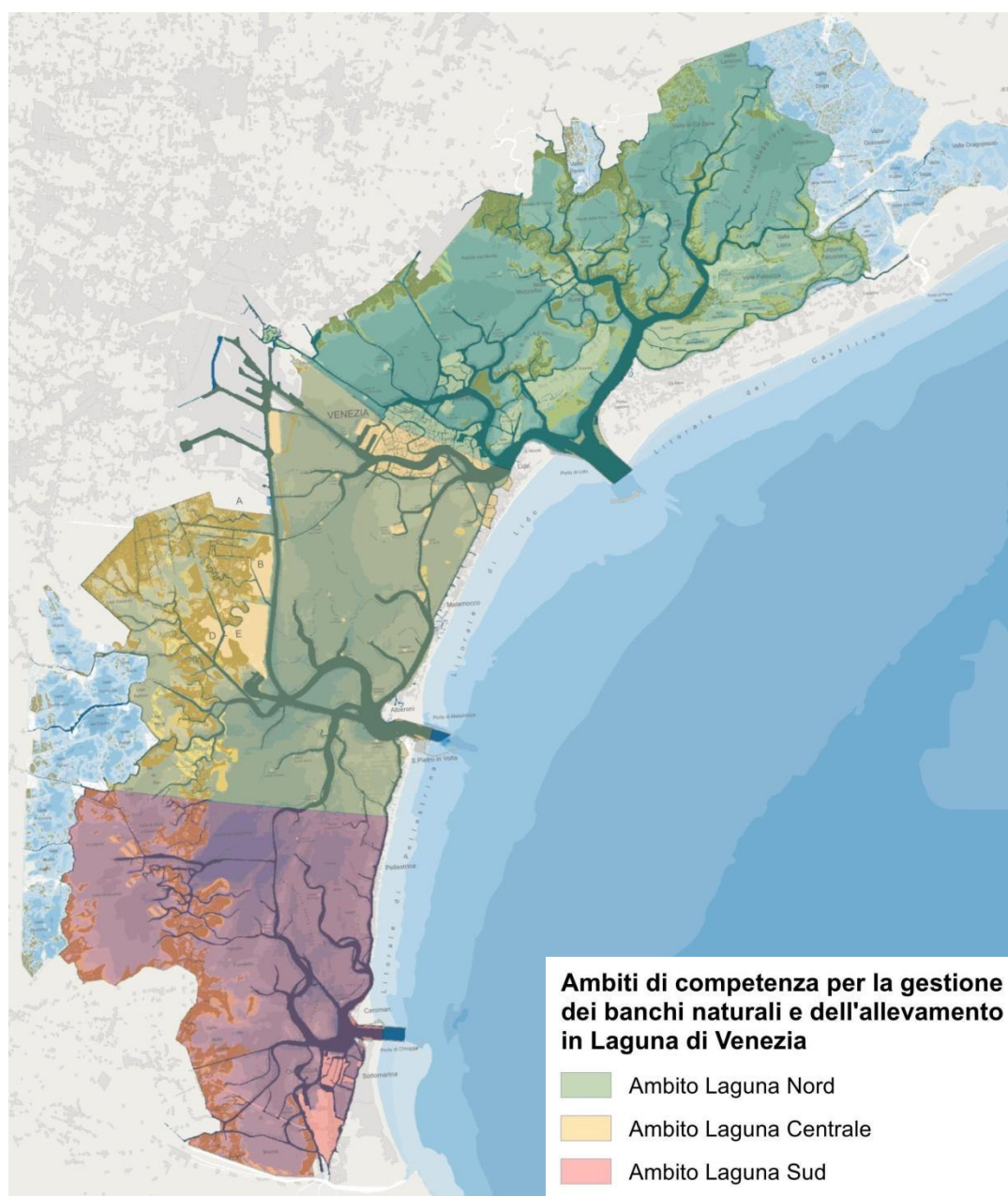
Azione 1: Progettazione degli ambiti di competenza per la gestione dei banchi naturali e dell'allevamento in laguna di Venezia

La progettazione degli ambiti di competenza è stata effettuata tenendo conto dei seguenti aspetti:

- Caratteristiche morfologiche ed ambientali proprie di ciascun ambito lagunare.
- Estensione degli ambiti lagunari.
- Abitudini e tradizioni di pesca delle diverse marinerie della laguna di Venezia.
- Andamento delle produzioni relative alle principali specie bersaglio dei sistemi di pesca interessati.
- Andamento e sviluppo dello sforzo di pesca distinto per ambito.
- Lo stato delle risorse target, distinto per ambito.

Gli ambiti individuati sono stati 3 e sono distinti in:

1. Ambito della laguna Nord. L'ambito più settentrionale si estende per 16.000 ettari (il valore conteggia anche le terre emerse, quali isole e barene), dalle valli da pesca che separano a Nord la laguna con il comune di Jesolo fino al limite fisico contrassegnato dal Ponte della Libertà e dalla città di Venezia.
2. Ambito della laguna centrale. La frazione centrale, che occupa circa 16.000 ettari, comprende il tratto lagunare tra la città di Venezia e l'apice Nord di Valle Millecampi (Il Lagone), per poi congiungersi latitudinamente al litorale di Pellestrina.
3. Ambito della laguna Sud. Si estende per circa 12.000 ettari, comprendendo i lotti lagunari fino alla Val di Brenta.



Suddivisione della laguna di Venezia in ambiti

Azione 2: Programmazione e costituzione dei consorzi di gestione nei diversi ambiti lagunari individuati

E' prevista la costituzione di n. 3 Consorzi di Gestione Molluschi Bivalvi in ambito lagunare (uno in laguna nord, uno in laguna centrale ed uno in laguna meridionale); i quali dovranno sviluppare le seguenti principali attività:

- La Progettazione e la successiva adozione del Piano di Gestione, con indicato l'inquadramento e l'utilizzo delle aree, il numero di addetti attivi, il tipo di attrezzo, le giornate di pesca, gli orari di pesca, le quote, ecc. Nel Piano di Gestione sono contenuti anche le linee guida di azione e le linee di coordinazione con gli altri Enti che operano nella pesca lagunare (Provveditorato – ex MAV, Regione del Veneto, ASL, GRAL, ecc.). Inoltre, sono contenute le linee gestionali da condividere con le strutture di ricerca e sviluppo.
- La gestione diretta delle aree in concessione per i molluschi bivalvi.
- La gestione delle produzioni lagunari relative a vongole (*Tapes decussatus* e *T. philippinarum*), ostriche (*Ostrea edulis* e *Crassostrea gigas*), tartufi (*Venus verrucosa*), longoni (*Paphia* sp.p.), ecc.
- La gestione della commercializzazione delle produzioni lagunari e derivanti dalla piccola pesca costiera.
- La gestione della sezione vendita diretta delle produzioni.
- La gestione dei servizi nautici (i.e.: nuovo porto peschereccio a Punta Sabbioni).
- La gestione dei servizi turistici, quali pescaturismo, ittiturismo, visite in laguna, percorsi didattici, ecc.
- La gestione dei servizi promozionali per affermare ed ampliare il raggio d'azione del Consorzio.

Azione 3: Mappatura delle aree vocate e monitoraggio della risorsa e caratterizzazione delle principali aree nursery

Tale attività è necessaria col fine di valutare quantitativi e distribuzione della vongola filippina *Tapes philippinarum* di taglia commerciale e del seme all'interno delle aree lagunari attualmente destinate ad attività di allevamento in laguna di Venezia ed in quelle esterne ad esse, secondo un piano di campionamento stabilito dalle esigenze e dalle necessità della gestione produttiva.

Sono diversi anni che non si procede ad una valutazione generale sulla presenza della risorsa in ambito lagunare e tale attività si rende quanto mai necessaria anche alla luce delle modificazioni morfologiche, idrodinamiche e ambientali in atto.

L'attività di campionamento sarà condotta utilizzando imbarcazioni appartenenti alle locali marinerie ed abitualmente impiegate nella pesca delle vongole. In particolare, si utilizzeranno, in funzione della batimetria delle aree da indagare, un motopesca con rastrello vibrante e un barchino dotato di rusca ed in possesso di annessi di bordo (vibrovaglio) adeguati alla selezione del prodotto ed alla valutazione.

Il campionamento sarà condotto secondo metodologie consolidate e prevede per ciascuna stazione una cala georeferenziata di 100-150 m. Sui campioni raccolti saranno condotte analisi biometriche e ponderali.

L'utilizzo di sistemi di posizionamento GPS consentirà di determinare la lunghezza di ciascuna pescata e quindi di stabilire la superficie indagata per una quantificazione del prodotto per unità di superficie.

Tale attività è già prevista nell'ambito del progetto finanziato dalla Regione del Veneto alla Provincia di Venezia ai sensi *l'art. 32, comma 1, della legge regionale del Veneto n. 3 del 05.04.2013, così come modificato dall'art.27, comma 1, della legge regionale del Veneto n. 35 del 24.12.2013, il quale prevede che la Giunta regionale è autorizzata a stanziare un contributo straordinario da destinare al sostegno dei pescatori di vongole e molluschi nel basso Polesine, di Chioggia e della laguna di Venezia.*

Azione 4: Verifica sullo stato delle produzioni per singola macroarea in concessione per individuazione degli ambiti effettivamente produttivi

Sulla base delle aree in concessione, aggiornate nel 2015, alla luce delle attività di riattivazione produttiva effettuata dalle singole imprese di pesca con i fondi posti a bando dall'Amministrazione Provinciale a valere sulla legge regionale del Veneto n. 3 del 05.04.2013, così come modificato dall'art.27, comma 1, della legge regionale del Veneto n. 35 del 24.12.2013, i Consorzi neo-costituiti dovranno effettuare una verifica per valutare quali aree consentono ancora una produzione sostenibile, quali aree possono essere ancora utilizzate per l'attività di allevamento in concessione.

Con questa proposta di piano le aree vengono assegnate direttamente in concessione ai consorzi di gestione e/o alle cooperative di pesca associate con il canone di concessione applicato dal Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia- Ufficio per la Salvaguardia. Le aree in concessione potranno variare con cadenza triennale sulla base delle verifiche sul campo, dei monitoraggi e degli esiti produttivi con lo spirito adattativo che contraddistingue queste azioni di piano.

In caso di eventi di forza maggiore certificati, quali morie, proliferazione cospicua di macroalghe, eventi calamitosi, ecc., le aree in concessione potranno essere riviste con effetto immediato.

Da una prima valutazione ricognitoria e preliminare le superfici in concessione che potrebbero essere ancora utilizzate sono le seguenti:

Stima delle superfici da utilizzare in concessione		
<i>laguna Nord</i>	<i>laguna Centro</i>	<i>laguna Sud</i>
100-150 ha	100-150 ha	450-500 ha

Stima delle superfici lagunari da utilizzare in concessione

Le produzioni stimate dall'allevamento in aree in concessione, ripartite per i diversi ambiti lagunari sono le seguenti:

Stima delle produzioni derivanti da allevamento		
<i>laguna Nord</i>	<i>laguna Centro</i>	<i>laguna Sud</i>
450-525 t	300-375 t	2.250-2.500 t

Stima delle produzioni lagunari derivanti da attività di allevamento in concessione

La produzione complessiva stimata dall'allevamento è compresa fra 3.000 t e 3.400 t.

Azione 5: Individuazione delle aree per la gestione dei banchi naturali di molluschi bivalvi

Dai risultati ottenuti con l'Azione di Piano n. 4, e dagli esiti dei monitoraggi sullo stato della risorsa nei diversi ambiti lagunari, i Consorzi svilupperanno una strategia per individuare le aree idonee a sostenere pratiche idonee per una gestione dei banchi naturali di molluschi bivalvi con riferimento i livelli 1 e 7 della classificazione proposta da Reay (1988).

Schema di Acquacoltura secondo Reay				
Livello	<i>Novellame da riproduzione controllata</i>	<i>Impiego di attrezzature</i>	<i>Alimentazione somministrata</i>	<i>Esempi di coltura</i>
1	NO	NO	NO	Banchi di molluschi (culture-based fisheries)
2	NO	NO	SI	Improbabile
3	NO	SI	NO	Vallicoltura tradizionale long-line mitili
4	NO	SI	SI	Anguillicoltura, vallicoltura integrata/semi-intensiva
5	SI	NO	NO	Attività di ripopolamento
6	SI	NO	SI	Troticoltura in laghi scozzesi
7	SI	SI	NO	Alghicoltura, ostricoltura, venericoltura
8	SI	SI	SI	Troticoltura, avannotterie, schiuditoi

Classificazione attività di acquacoltura secondo il livello di manipolazione biologica (Reay, 1988).

L'individuazione delle aree per la gestione dei banchi naturali di esemplari giovanili (seme) da destinare alle forme di allevamento in concessione e degli esemplari di taglia commerciale sarà effettuata 2 volte all'anno per singolo ambito di gestione (una nel periodo febbraio-marzo e una nel periodo settembre-ottobre) a seguito delle attività di monitoraggio condotte dall'istituto di ricerca o dai singoli ricercatori a supporto dei consorzi di gestione.

A seguito dell'individuazione delle aree idonee alla raccolta dei molluschi bivalvi di taglia commerciale verrà programmata l'attività di prelievo con definizione del numero delle giornate di lavoro, delle imbarcazioni da utilizzare e delle quote giornaliere per imbarcazione.

Lo spirito del piano prevede il prelievo del prodotto sulla base delle effettive richieste di mercato.

La produzione stimata relativa alla gestione dei banchi naturali di *T. philippinarum* distinta per ambiti lagunari è la seguente:

Stima delle produzioni derivanti da gestione dei banchi naturali		
<i>laguna Nord</i>	<i>laguna Centro</i>	<i>laguna Sud</i>
1.500-1.800 t	2.000-2.300 t	1.800-2.000 t

Stima delle produzioni lagunari derivanti da attività di gestione dei banchi naturali

Azione 6: Individuazione delle principali regole gestionali per singolo ambito di intervento

I Consorzi di Gestione Molluschi Bivalvi dovranno gestire le attività di pesca/allevamento in un ambito regolamentare ben definito.

Innanzitutto, la pesca dei molluschi bivalvi prevede l'individuazione di un doppio sistema:

1. Pesca su banchi naturali di molluschi bivalvi: costituisce la sezione principale della nuova gestione, da cui l'operatore dovrà ricavare la quasi totalità della propria redditività annuale. Si intende dare la possibilità ai pescatori di raccogliere, previo attività di monitoraggio, i molluschi bivalvi in più ambiti lagunari, siano essi bassi fondali o canali.
2. Allevamento: costituisce la sezione minore che deve consentire agli operatori un'integrazione di reddito proveniente da un lotto di laguna (superficie massima: 2 ettari/operatore) che i singoli gestiscono come fatto finora.

Ogni Consorzio di Gestione Molluschi Bivalvi potrà emanare delle regole specifiche per il proprio ambito di competenza, ma dovrà rispettare alcuni vincoli validi in tutto il territorio lagunare.

Consorzio di Gestione Molluschi Bivalvi laguna Nord Addetti: 70-80 Superficie per allevamento 100-150 ettari	Consorzio di Gestione Molluschi Bivalvi laguna centrale Addetti: 70-80 Superficie per allevamento 100-150 ettari	Consorzio di Gestione Molluschi Bivalvi laguna Sud Addetti: 200-230 Superficie per allevamento 450-500 ettari
<i>Regolamentazione comune</i> ✓ periodi di pesca per la gestione dei banchi naturali: il numero di giornate massimo di gestione dei banchi naturali è stato distinto per ambito lagunare in base alle usanze di gestione dei molluschi bivalvi ed alla vocazionalità delle aree. E' così che a Nord si prevedono al massimo 150 g/pesca/anno, al Centro al massimo possono essere effettuate 190 g/pesca/anno ed al Sud possono essere effettuati al massimo 60 giorni/pesca/anno. ✓ periodi di pesca in allevamento: la gestione delle singole concessione sarà effettuata dagli operatori con tecniche collaudate ed affinate in passato. ✓ la gestione di entrambe le tipologie di pesca (gestione dei banchi naturali e allevamento), soprattutto per quanto riguarda gli aspetti commerciali di vendita del prodotto, è effettuata e garantita dai Consorzi. ✓ quantitativi giornalieri catturabili: valore massimo 150 kg/giorno/operatore. Il singolo Consorzio può determinare periodicamente le quote massime di cattura in base alle richieste di mercato o alle condizioni dei banchi naturali. ✓ taglia minima: 25 mm – secondo la normativa vigente REG CE 1967/2006. ✓ attrezzi: possono essere utilizzati tutti gli attrezzi autorizzati nei Regolamenti in vigore. ✓ semina: le azioni di semina saranno coordinate in modo da garantire a tutti gli addetti un quantitativo simile di prodotto. ✓ rotazione aree: sulla base dei monitoraggi sarà adottato un meccanismo di rotazione delle aree per prevenire situazioni di over-fishing e di conseguente sofferenza produttiva ✓ politica di mercato per mantenere il prezzo del prodotto: si prevede la costituzione di O.P. per gestire in modo sinergico il settore relativo alla commercializzazione dei molluschi bivalvi. ✓ controllo nei punti di sbarco individuati nel territorio lagunare. ✓ sanzioni: in modo sinergico dovrà essere redatta una tabella comune con le infrazioni, a cui saranno associate le relative sanzioni. ✓ collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali: i Consorzi opereranno in modo coordinato per interagire con il Servizio Veterinario Regionale per risolvere le problematiche relative agli aspetti igienico-sanitari.		



*Seme di **Tapes philippinarum** proveniente dalla laguna di Venezia*

Azione 7: Ristrutturazione della filiera commerciale

Nella visione dell'attuazione del Piano è prevista la costituzione di uno o più bracci operativi commerciali (O.P. – Organizzazione di Produttori) in grado di:

- valorizzare le produzioni locali;
- avviare un processo di conoscenza dei prodotti trattati;
- accompagnare le imprese di pesca associate a diffondere una conoscenza di tracciabilità e trasparenza dei prodotti locali trattati;
- formare continuamente il personale imbarcato per garantire la sicurezza alimentare e la tutela dei consumatori;
- ricercare nuove opportunità commerciali per valorizzare le produzioni locali, con lo scopo di soddisfare il fabbisogno economico dei soci ed allo stesso tempo ridurre lo sfruttamento delle risorse in ambito lagunare.



Quantitativi di *Tapes philippinarum* destinati alla commercializzazione

Azione 8: Aggiornamento/adeguamento della classificazione igienico-sanitaria

I Consorzi di Gestione Molluschi Bivalvi dovranno in modo unitario coordinarsi con la struttura di sorveglianza igienico-sanitaria (Servizio Veterinario Regionale) per sviluppare un percorso di aggiornamento della classificazione degli ambiti lagunari. Tale percorso terrà conto dei vincoli di preclusione presenti in determinate aree (i.e.: tutti i bassi fondali prossimi alla zona industriale di Porto Marghera), ma dovrà indicare la possibilità di prelievo della risorsa in aree attualmente non classificate (i.e.: canali, aree prossime ad isole, ecc.).

In questa sezione dovrà essere sviluppato un protocollo per consentire azioni di ripopolamento, sia delle concessioni, che dei banchi naturali a più sofferenza, con prodotto di taglia inferiore a 30 mm anche con pratiche di re immersione con esemplari adulti.

Azione 9: Attività di ricomposizione ambientale e produttiva in caso di interventi infrastrutturali

Qualora vengano proposti progetti e/o interventi infrastrutturali in ambito lagunare bisogna tenere in considerazione se le attività di cantiere e di successiva operatività interferiscono con le attività produttive dei molluschi bivalvi.

In questi casi dovrà essere redatto un Protocollo d'Intesa tra il proponente ed i Consorzi di Gestione dei Molluschi Bivalvi, in cui saranno indicate:

- le attività da effettuare prima, durante e dopo gli interventi previsti,
- le misure di salvaguardia della risorsa, con attività di spostamento in zone adeguate e sicure,
- le misure di ricomposizione ambientale e produttiva, per ripristinare gli stock di risorsa,
- le misure di ricomposizione socio-economica nei casi di interventi di entità maggiore che vanno a interferire in modo definitivo con le attività.



Pontone per l'esecuzione di interventi infrastrutturali in laguna di Venezia

Azione 10: Attività di controllo e monitoraggio del Piano di Gestione

Le attività di controllo e monitoraggio dell'applicazione del Piano di Gestione **saranno effettuate da un Ente Pubblico da individuarsi**, che rappresenterà l'interfaccia tra il sistema della produzione e gli Enti competenti in laguna di Venezia, interessati dalle attività di produzione molluschicola.

I Consorzi di Gestione dei Molluschi Bivalvi dovranno dotarsi di un sistema di monitoraggio delle diverse aree lagunari per controllare in modo puntuale lo stato dei banchi naturali, della frazione giovanile (seme) e conseguentemente gestire le attività di pesca e agire in modo tempestivo in caso di eventi avversi, quali morie, cospicua proliferazione di macroalghe, ecc.

I monitoraggi periodici atti a convalidare l'apertura di un banco naturale per un'attività di raccolta devono sottostare ai seguenti **reference points** (i cui valori sono indicativi e saranno affinati nel tempo):

Divieto di attività di pesca	Pesca con Attenzione	Buona gestione
$<20 \text{ g/mq}$ Equivalente a: 3 es/mq di dimensioni 30 mm 2 es/mq di dimensioni 35 mm	$20-35 \text{ g/mq}$ Equivalente a: 5 es/mq di dimensioni 30 mm 3-4 es/mq di dimensioni 35 mm	$>35 \text{ g/mq}$ Equivalente a: 6-7 es/mq di dimensioni 30 mm 4 es/mq di dimensioni 35 mm



Esempio di proliferazione macroalgale che ostacola la pesca

Azione 11: Le produzioni alternative

Parallelamente alla gestione della risorsa *Tapes philippinarum*, che occupa lo spazio maggiore in laguna di Venezia, è opportuno sviluppare tecniche di gestione di altri molluschi bivalvi, quali tartufi di mare e ostriche.

Relativamente ai tartufi di mare si evidenzia che è già in essere una gestione di un'area in concessione, con altri lotti in attesa di validazione dell'iter amministrativo. Questa attività permette di immettere nei mercati dei quantitativi di risorsa pari a circa 2-2,5 tonnellate/anno.

Negli anni passati sono state tentate anche tecniche di allevamento di ostriche, con risultati poco soddisfacenti, dovuti soprattutto alla mole di lavoro che sottendono che si è scontrata con i guadagni facili della raccolta del *Tapes* nello stesso periodo. Su questa base, vista la possibilità di successo di questo settore, è possibile progettare nuove azioni per l'allevamento delle ostriche in ambito lagunare.

La possibilità di sviluppo di queste produzioni alternative permette di diversificare lo sforzo di pesca, di aprire nuovi canali commerciali e di presentarsi al mondo del commercio con una gamma di prodotti lagunari più ampia e di qualità certificata.

Azione 12: Sviluppo della multifunzionalità delle imprese di pesca

Uno dei principali obiettivi dei Consorzi di Gestione, in analogia a quanto è successo nel settore agricolo, è quello di sviluppare attività integrative, quali il Pescaturismo, l'Ittiturismo, servizi ambientali, come funzioni pubbliche collettive in modo tale da garantire integrazioni economiche e nuova percezione della figura del pescatore come custode dei valori ambientali lagunari.

In particolare, per le attività di Pescaturismo e Ittiturismo, a seguito dei progetti sviluppati coi fondi FEP nella programmazione 2007-2013 che hanno costruito le condizioni urbanistiche adeguate, si potranno avviare iniziative di elevato livello quantitativo e qualitativo come il recupero dei casoni su palafitta antistanti l'isola di Pellestrina, i casoni su terre emerse ed isole in laguna Nord, e le bilance da pesca in tutto l'ambiente lagunare.



Casone su terre emerse in laguna Nord



Casone su palafitta in laguna Sud

Azione 13: Validità del Piano di Gestione

Il Piano o i Piani di Gestione proposti dai Consorzi di Gestione saranno approvati in Conferenza dei Servizi indetta dalla Regione del Veneto; avranno una validità quinquennale, variazioni di minima saranno concordate con l'Ente Pubblico di controllo.

Variazioni sostanziali necessitano di un'ulteriore approvazione in Conferenza dei Servizi.

Azione 14: Misure di accompagnamento al Piano di Gestione

L'applicazione del Piano di Gestione, almeno per i primi 5 anni, comporta uno sforzo importante per le imprese di pesca, le cooperative ed anche per gli Enti Competenti che hanno il controllo della gestione della laguna di Venezia. Questo sforzo necessita di risorse economiche adeguate che in prima istanza possono provenire da:

- programmazione FEAMP periodo 2014-2020;
- programmi di Ricomposizione Ambientale e Produttiva di alcuni progetti infrastrutturali, quali Porto Plurimodale off-shore, canale Contorta-Tresse Est, canale Malamocco-Marghera, ecc.;
- misure di compensazione nell'ambito della realizzazione delle opere alle bocche di porto;
- programmi e progetti europei da svilupparsi in ambito lagunare.